

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 159ª SEDUTA

### GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 1993

Presidenza del Vicepresidente TRINCANATO

#### INDICE

##### Assemblea regionale

(Comunicazione del programma dei lavori parlamentari per il mese di settembre 1993) .....

##### Commissario dello Stato

(Comunicazione di impugnativa di leggi approvate dall'Assemblea) .....

##### Commissioni legislative

(Comunicazione di richieste di parere) .....  
(Comunicazione di pareri resi) .....

##### Disegni di legge

(Annunzio di presentazione) .....  
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative) .....  
(Richiesta di procedura d'urgenza): .....

PRESIDENTE .....  
CAMPIONE, *Presidente della Regione* .....  
CRISTALDI (MSI-DN) .....

##### Giunta regionale

(Comunicazione di programmi approvati) .....

##### Gruppi parlamentari

(Comunicazione relativa alla costituzione di due intergruppi) .....

##### Interrogazioni

(Annunzio) .....  
(Annunzio di risposte scritte) .....

##### Interpellanze

(Annunzio) .....

##### Mozioni

(Annunzio) .....  
(Determinazione della data di discussione): .....

PRESIDENTE .....

Pag.

Sulla uccisione del parroco di Brancaccio e sulla morte di due soldati facenti parte del contingente italiano impegnato nella missione in Somalia

PRESIDENTE .....	8673
CAMPIONE, <i>Presidente della regione</i> .....	8674, 8682
PIRO (RETE)* .....	8675
CRISTALDI (MSI-DN) .....	8677
PALAZZO (PSDI) .....	8679
CONSIGLIO (PDS) .....	8680
GRANATA (PSI)* .....	8680
FLERES ( <i>Liberaldemocratico riformista</i> )* .....	8681
GIULIANA (DC) .....	8682

(\*) intervento corretto dall'oratore.

##### Allegato

Risposte scritte ad interrogazioni:

— da parte dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste alle interrogazioni:

n. 516 dell'onorevole Giammarinaro .....	8687
n. 1604 dell'onorevole Cristaldi .....	8687

— da parte dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione alla interrogazione:

n. 1450 degli onorevoli Libertini ed altri .....	8689
--	------

— da parte dell'Assessore per il bilancio e le finanze alla interrogazione:

n. 1749 dell'onorevole Cristaldi .....	8690
--	------

— da parte dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione alle interrogazioni professionali e l'emigrazione alle interrogazioni:

n. 768 dell'onorevole Maccarrone .....	8692
n. 1154 dell'onorevole Marchione .....	8692
n. 1674 dell'onorevole Cristaldi .....	8693
n. 1811 dell'onorevole Maccarrone .....	8695

La seduta è aperta alle ore 18,00.

ABBATE, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— da parte dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste:

numero 516: «Iniziative per il recupero dei crediti delle cantine siciliane coinvolte nello stato di insolvenza della società "Terre di Enea" di Latina», dell'onorevole Giammarinaro;

numero 1604: «Iniziative per accertare le situazioni di illegittimità nella produzione del vino passito di Pantelleria e per la protezione del prodotto vitivinicolo siciliano», dell'onorevole Cristaldi;

— da parte dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione:

numero 1450: «Notizie sulla realizzazione di opere di captazione delle acque nel bacino del Mela», degli onorevoli Libertini ed altri;

— da parte dell'Assessore per il bilancio e le finanze:

numero 1749: «Iniziative presso il Ministro per le finanze per la riduzione delle tariffe di estimo applicate nel centro storico di Trapani», dell'onorevole Cristaldi;

— da parte dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione:

numero 768: «Notizie sull'"Oasi Maria Santissima" di Troina», dell'onorevole Maccarrone;

numero 1154: «Valutazione del provvedimento di sospensione delle attività svolte dalle cooperative giovanili del Messinese», dell'onorevole Marchione;

numero 1674: «Delucidazioni in ordine alle reali prospettive occupazionali derivanti dall'applicazione della legge regionale numero 27 del 1991», dell'onorevole Cristaldi;

numero 1811: «Iniziative in ordine all'imposizione fiscale applicata sulle indennità corrisposte ai giovani assunti in forza dell'articolo 23 della legge numero 67 del 1988», dell'onorevole Maccarrone.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Nuove norme sulla destinazione delle aree di impianto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata dalla Regione siciliana» (579), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore alla Presidenza (Graziano),  
in data 18 agosto 1993;

«Norme per consentire il riscatto degli alloggi occupati appartenenti alle forze dell'ordine» (580), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore alla Presidenza (Graziano) in data 18 agosto 1993;

«Schema di disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale "Scioglimento anticipato dell'Assemblea regionale siciliana"» (581), dagli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera, Mele,  
in data 18 agosto 1993;

«Modifica della tabella di cui alla legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, concernente nuove norme per il personale dell'Amministrazione regionale» (582), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore alla Presidenza (Graziano),  
in data 18 agosto 1993;

«Modifiche alla legge regionale 1 settembre 1993, numero 25 recante "Interventi straordinari per l'occupazione produttiva in Sicilia"»



ed alla legge regionale 1 settembre 1993, numero 26 recante "Nuove norme per l'elezione con suffragio popolare del presidente della provincia regionale. Norme per la elezione dei consigli delle province regionali, per la composizione ed il funzionamento degli organi di amministrazione di detti enti. Norme modificative ed integrative al testo unico approvato con decreto del Presidente della Regione 20 agosto 1960, numero 3 ed alla legge regionale 26 agosto 1992, numero 7"» (583), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Mazaglia),

in data 13 settembre 1993;

«Norme integrative delle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge regionale 1 settembre 1993, numero 26» (584), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga il 16 settembre 1993;

«Disposizione transitoria al procedimento elettorale di elezione delle province regionali» (585), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore regionale per gli enti locali (Ordile),

in data 16 settembre 1993.

#### Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

##### «Affari istituzionali» (I)

«Riconoscimento di servizi pregressi al personale inquadrato nei ruoli degli enti locali siciliani ai sensi della legge regionale 25 ottobre 1985, numero 39» (559), d'iniziativa parlamentare;

«Perequazione dello stato giuridico e del trattamento economico dei dipendenti dell'Amministrazione regionale e degli enti locali e regionali» (560), d'iniziativa parlamentare;

«Norme per l'attribuzione delle deleghe in materia amministrativa ai consigli di quartiere, modifiche alla legge regionale 11 dicem-

bre 1991, numero 48» (561), d'iniziativa parlamentare;

«Istituzione e disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica e dell'ambiente» (564), d'iniziativa parlamentare, parere V Commissione;

«Norme per il riconoscimento dei periodi di servizio prestati dal personale di cui alla legge regionale 25 ottobre 1985, numero 39» (568), d'iniziativa parlamentare.

##### «Bilancio» (II)

«Rendiconto generale della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio 1992» (576), d'iniziativa governativa;

«Modifiche alla legge regionale 1 settembre 1993, numero 26 recante "Interventi straordinari per l'occupazione produttiva in Sicilia" ed alla legge regionale 1 settembre 1993, numero 25, recante "Nuove norme per l'elezione con suffragio popolare del Presidente della provincia regionale. Norme per l'elezione dei consigli delle province regionali, per la composizione ed il funzionamento degli organi di amministrazione di detti enti. Norme modificative ed integrative al Testo unico approvato con decreto del Presidente della Regione 20 agosto 1960, numero 3 ed alla legge regionale 26 agosto 1992, numero 7"» (583), d'iniziativa governativa, pareri Commissioni I, III, V, VI.

##### «Attività produttive» (III)

«Applicazione dei contratti collettivi di lavoro al personale dipendente dai Consorzi di bonifica» (558), d'iniziativa parlamentare, parere I Commissione;

«Disciplina e sostegno delle produzioni agricole biologiche» (569), d'iniziativa governativa, parere I Commissione;

«Interventi finanziari per l'Ente minerario siciliano» (575), d'iniziativa governativa.

##### «Ambiente e territorio» (IV)

«Contributo straordinario in favore della Azienda trasporti municipalizzata ATM di Taormina» (557), d'iniziativa governativa;



«Provvedimenti per lo sviluppo turistico nelle isole minori» (566), d'iniziativa parlamentare;

«Norme in materia di edilizia cooperativa agevolata» (567), d'iniziativa parlamentare.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

«Assegnazione all'Istituto nazionale del dramma antico di un contributo annuo per lo svolgimento di attività istituzionali nel territorio della Regione siciliana» (570), d'iniziativa parlamentare.

#### Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo e che sono state assegnate alle Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«Affari istituzionali» (I)

Istituto regionale d'arte di Mazara del Vallo - Nomina Presidente del Consiglio di amministrazione (341),

pervenuta in data 7 settembre 1993,  
trasmessa in data 9 settembre 1993;

Istituto regionale d'arte di S. Cataldo - Nomina Presidente del Consiglio di amministrazione (342),

pervenuta in data 7 settembre 1993,  
trasmessa in data 9 settembre 1993;

Istituto professionale per ciechi «Florio e Salamone» di Palermo - Nomina Presidente del Consiglio di amministrazione (343),

pervenuta in data 7 settembre 1993,  
trasmessa in data 9 settembre 1993;

Parco minerario Floristella-Grottacalda. Nomina Presidente del Consiglio di amministrazione e revisore dei conti (344),

pervenuta in data 7 settembre 1993,  
trasmessa in data 9 settembre 1993;

Istituto regionale d'arte di Enna - Nomina Presidente del Consiglio di amministrazione (345),

pervenuta in data 7 settembre 1993,  
trasmessa in data 9 settembre 1993;

Istituto regionale per il credito alla cooperazione (IRCAC) - Sostituzione di un componente del Collegio dei revisori (346),

pervenuta in data 7 settembre 1993,  
trasmessa in data 9 settembre 1993;

Consorzio di bonifica della Piana di Catania - Nomina del Vice Commissario straordinario (347),

pervenuta in data 7 settembre 1993,  
trasmessa in data 9 settembre 1993;

Rappresentanti della Regione siciliana nel Consiglio di amministrazione dell'Ente Teatro Biondo Stabile di Palermo (348),

pervenuta in data 7 settembre 1993,  
trasmessa in data 9 settembre 1993.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

Pareri componenti Comitato legge regionale 5 marzo 1979, numero 16 (349),  
pervenuta in data 7 settembre 1993,  
trasmessa in data 9 settembre 1993.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

USL numero 19 di Enna - Richiesta di autorizzazione trasformazione di posti (340),  
pervenuta in data 10 agosto 1993,  
trasmessa in data 13 agosto 1993.

#### Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati resi dalle competenti Commissioni legislative i seguenti pareri:

«Affari istituzionali» (I)

Istituto regionale della vite e del vino - Consiglio di amministrazione (334),

reso in data 3 agosto 1993,  
inviato in data 10 agosto 1993.

«Ambiente e territorio» (V)

Piani di utilizzazione stanziamenti capitoli 47651 - 47706 - 47652 - 47709. Manifestazioni 1993 (337),

reso in data 4 agosto 1993,  
inviato in data 10 agosto 1993.



*«Servizi sociali e sanitari» (VI)*

Nomina della commissione ex articolo 2 legge regionale 39 del 1988 concernente determinazione dei requisiti tecnici delle case di cura private per l'autorizzazione alla gestione (307), reso e inviato in data 12 agosto 1993;

Piano di formazione del personale infermieristico e tecnico - Anno 1993-1994 (333), reso in data 3 agosto 1993, inviato in data 5 agosto 1993;

USL numero 34 di Catania. Richiesta di autorizzazione alla trasformazione di posti vacanti in organico (338), reso ed inviato in data 12 agosto 1993.

*Comunicazione di impugnativa del Commissario dello Stato.*

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso del 21 agosto 1993 ha impugnato:

— il disegno di legge numero 563 «Interventi straordinari per l'occupazione produttiva in Sicilia», approvato dall'Assemblea il 14 agosto 1993, per violazione degli articoli 3, 10 e 97 della Costituzione, nonché dell'articolo 17 lett. b) dello Statuto in relazione alle disposizioni contenute nell'articolo 47, quarto comma della legge numero 833 del 1978, nell'articolo 12 del DPR 761 del 1979 e negli articoli 6 e 18 del Decreto legislativo numero 502 del 1992;

— il disegno di legge numeri 530 - 2 - 258 - 285 - 317 - 318 - 320 - 321 - 419 - 489 - 492 - 505 - 526 «Nuove norme per l'elezione con suffragio popolare del Presidente della provincia regionale. Norme per l'elezione dei consigli delle provincie regionali, per la composizione ed il funzionamento degli organi di amministrazione di detti enti. Norme modificative ed integrative al Testo unico approvato con D.P.Reg. 20 agosto 1960, numero 3, ed alla legge regionale 26 agosto 1992, numero 7», approvato dall'Assemblea il 14 agosto 1993, per violazione degli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione.

*Annunzio di interrogazioni.*

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

ABBATE, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— la Sicilia è la Regione d'Italia più colpita da incendi di boschi e di macchia mediterranea di questa estate: solo tra il 15 e il 30 luglio sono andati in fumo 2.130 ettari di verde;

— com'è noto, la maggior parte degli incendi sono presumibilmente di natura dolosa o colposa;

— il fenomeno non è certamente nuovo, ma tende invece ad assumere dimensioni sempre più preoccupanti, come sottolineato anche da episodi inquietanti come il recente incendio all'interno del Parco delle Madonie o drammatici come la morte di due operai della Forestale impegnati nello spegnimento di un incendio;

— a fronte di tale realtà, appare lampante l'assoluta incapacità di iniziativa dei Governi regionali che si sono succeduti negli anni: basti ricordare che tutti i numerosi atti ispettivi presentati a questa Assemblea nelle ultime due legislature sono rimasti senza risposta, tranne una interrogazione, risalente al 1986, che ha ricevuto una risposta del tutto generica e inconcludente;

— non risulta che abbiano avuto alcun effetto le previsioni normative, contenute in particolare nella legge regionale numero 11 del 5 giugno 1989, che impongono precisi obblighi in materia di incendi boschivi all'Amministrazione forestale;

— l'ordine del giorno numero 59 approvato dall'Assemblea il 20 febbraio 1992 impegna il Governo a dare attuazione alle disposizioni di legge «relative all'attività antincendio nei territori dei parchi e delle riserve naturali»



e ad emanare le istruzioni relative ai procedimenti amministrativi tendenti all'obiettivo della prevenzione antincendio e della difesa dei boschi;

per sapere:

— come giustificino la sostanziale inattività della Amministrazione regionale su un tema di così vitale importanza per l'ambiente, per il turismo e quindi per la vita e l'economia dell'Isola;

— quali concrete attività di prevenzione antincendio siano state intraprese dall'Amministrazione forestale negli ultimi anni, al di là della semplice opera di spegnimento e di contenimento dei danni;

— quale attuazione concreta abbiano avuto su questo punto la legge regionale numero 11 del 1989 e le altre norme in materia;

— quali misure concrete abbiano fatto seguito all'approvazione dell'ordine del giorno numero 59 del 20 febbraio 1992;

— quali urgenti provvedimenti si intendono prendere per scongiurare che il prosieguo della stagione estiva veda ulteriormente ridursi il patrimonio verde e boschivo della nostra Regione» (2077).

PIRO - MELE.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— il cimitero del comune di Santa Cristina Gela, piccolo centro della provincia di Palermo, è tuttora una testimonianza della passata colonizzazione albanese e conserva intatte le memorie di un passato ricco di cultura e storia;

— recentemente, il Comune ha intrapreso dei lavori di cementificazione dei vialetti che si snodano tra le file di tombe; nell'intento, forse di "modernizzare" l'aspetto del cimitero, tali opere non sembrano rivestire altra utilità se non quella di stravolgere e deturpare l'aspetto di naturale serenità del cimitero;

— inoltre, le opere in parola rischiano di arrecare gravi danni alle tombe che, alle prime

piogge, saranno allagate dall'acqua non più filtrata dai vialetti in terra preesistenti;

— l'esecuzione delle opere è stata affidata a due impiegati comunali che rivestono qualifiche funzionali diverse da quelle necessarie, e quindi sprovvisti della necessaria competenza;

per sapere:

— se tali opere siano state autorizzate dagli organi competenti e quali atti amministrativi sono stati adottati prima dell'inizio delle opere;

— quali provvedimenti intendano adottare per l'immediata sospensione dei lavori e il ripristino del precedente stato dei luoghi» (2078).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - MELE.

«All'Assessore per l'Industria, premesso che:

— con delibera numero 294 del 1956, il Comune di Termini Imerese concedeva il nulla osta per l'installazione di un impianto di distribuzione carburanti in via Palermo;

— detto impianto sorge in un arretramento delle costruzioni di civile abitazione che si affacciano sulla via (i serbatoi interrati e le elettropompe, in particolare, sono addossati all'edificio sito al civico numero 31, senza rispetto per le distanze legali e di sicurezza), causando immissioni insopportabili alle abitazioni vicine e costituendo ostacolo al transito veicolare;

— l'impianto rientra tra quelli la cui eliminazione è prevista dal Piano di ristrutturazione della rete di distribuzione dei carburanti del Comune di Termini, adottato con delibera di Giunta numero 705 del 1988;

— con delibera numero 466 del 1992 il Comune di Termini Imerese revocava la concessione di suolo pubblico al citato impianto anche sulla base di motivi igienico-sanitari e di sicurezza, con effetto dal 31 dicembre 1992, ma successivamente (delibera numero 1098 del 22 dicembre 1992) concedeva ai gestori una proroga al 31 marzo 1993, termine entro cui "inderogabilmente" l'impianto avrebbe dovuto essere smantellato;



— con delibera numero 276 del 26 marzo 1993, la Commissione straordinaria per la gestione del Comune di Termini derogava al termine inderogabile, concedendo nuova proroga al 30 giugno 1993;

— a tutt'oggi l'impianto è perfettamente funzionante, nonostante l'avvenuta scadenza dei termini e le proteste degli abitanti delle abitazioni vicine, che hanno portato anche al sequestro temporaneo dell'impianto da parte della Procura;

— ai sensi della legge regionale numero 97 del 1982, la concessione per l'esercizio di impianti di distribuzione di carburanti è rilasciata dall'Assessorato regionale dell'Industria; allo stesso modo, sono comminate da detto Assessorato la decadenza e la revoca previste dalla legislazione nazionale;

per sapere se non ritenga, alla luce di quanto descritto in premessa e anche in considerazione dell'articolo 6 della legge numero 97, secondo cui la concessione non può essere rilasciata agli impianti "la cui dislocazione sia tale da costituire ostacolo alla viabilità", nonché della sussistenza dei motivi igienico-sanitari e di sicurezza posti a base della delibera con cui la Giunta comunale aveva revocato la concessione del suolo pubblico, di dover procedere alla revoca della concessione per l'esercizio dell'impianto di distribuzione di cui trattasi» (2079). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

PIRO.

«All'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, rilevata innanzitutto la necessità di un riesame approfondito dell'istruzione professionale al fine di:

— realizzare il controllo e il coordinamento della Regione sulla materia, evitando la dispersione degli interventi e tenendo ad assicurare in tutto il territorio siciliano il servizio di formazione professionale, la cui gestione deve essere preferibilmente assegnata agli Enti locali;

— operare una rigorosa selezione delle iniziative da ammettere a contributo, sotto il pro-

filo della corrispondenza delle proposte ai programmi regionali;

— attuare una migliore selezione del personale docente i cui criteri di scelta sono ad oggi improntati ad una inammissibile discrezionalità da parte degli Enti gestori;

considerato che la materia dell'istruzione professionale, pur se oggetto di particolare attenzione da parte dell'Assemblea con diversi atti ispettivi e con presentazione di numerosi disegni di legge di riordino, non ha registrato ancora iniziative governative per individuare precise linee di azione;

registrato un clima di crescenti sospetti in riferimento alle modalità attuative dei corsi, che vedono inspiegabilmente bocciate iniziative, pur valide, di alcuni Enti spesso per formalità che sembrano essere state messe per fare "cadere" qualche richiesta, mentre alcuni Enti trovano accolte quasi tutte le loro pur numerose richieste;

valutato che l'attuale momento sociale attraversato dal paese non rende più tollerabile l'esistenza di settori amministrativi nei quali non sia assicurata la massima trasparenza sia per quanto riguarda le modalità di erogazione della spesa sia per quanto riguarda i criteri di scelta del personale da utilizzare come docenti nei corsi professionali;

per sapere:

— le modalità di assegnazione dei corsi CEE agli Enti che ne hanno fatto richiesta ed i criteri di assegnazione agli Enti di formazione professionale dei corsi di istruzione professionale ex legge numero 24 del 1976, nella considerazione che da più parti si paventa, soprattutto per i primi, che il "mercato" sia esclusivo appannaggio di pochi e ben individuati Enti gestori;

— i criteri di esclusione di proposte di attività formative, presentate e non approvate;

— se è intenzione dell'Assessorato impartire disposizioni vincolanti a carico degli Enti beneficiari per la scelta dei docenti, non potendosi consentire una discrezionalità, che in pratica sconfina nell'arbitrio, o meglio, nel più puro nepotismo;



— se è intenzione dell'Assessorato presentare in tempi brevi un disegno di legge che, nello spirito di quelli presentati da deputati di varie parti politiche, abbia l'obiettivo di un riordino dell'intera materia sulla base di alcuni principi fondamentali, che dovrebbero essere da un lato quelli di uno sganciamento dell'istruzione professionale dagli attuali Enti gestori e il passaggio agli Enti locali e dall'altro quello di legare il finanziamento di un corso di istruzione professionale alla reale capacità di assorbimento dei qualificati da parte del mercato del lavoro» (2081).

GURRIERI - SUDANO - SPAGNA.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— la Regione siciliana ha introdotto, con la legge regionale numero 7 del 1991, un corpo organico di norme per la salvaguardia dei diritti dell'utente del Servizio sanitario nazionale;

— detta legge prevede, fra l'altro, l'istituzione, da parte delle unità sanitarie locali e degli organi di gestione delle strutture e dei presidi convenzionati, di "Comitati di partecipazione" degli utenti, dei loro familiari e degli operatori sanitari alla vita delle strutture sanitarie, pubbliche e convenzionate della Regione;

— con la stessa legge è stato, altresì, istituito e regolamentato, presso ciascuna USL, un "Ufficio di pubblica tutela degli utenti dei servizi sanitari";

per conoscere:

— quale sia lo stato di conoscenza e di applicazione, nella Regione siciliana, delle norme introdotte con la legge regionale numero 7 del 1991 sulla tutela degli utenti dei servizi sanitari, con particolare riguardo alla informazione sanitaria, all'adeguamento delle strutture, alla riqualificazione ed all'aggiornamento degli operatori sanitari, ai diritti dei portatori di handicap;

— se siano stati istituiti, presso tutte le strutture competenti, i "comitati di partecipazione" nonché gli "uffici di pubblica tutela degli utenti" e, nel caso affermativo, quale siano l'organizzazione degli stessi ed i risultati conseguiti;

— quali siano i provvedimenti che invece, in caso negativo, il Governo intenda assumere sia per garantirne la tempestiva costituzione che per consentire, in generale, la rapida e generalizzata applicazione della legge in toto su tutto il territorio della Regione siciliana» (2082).

FLERES.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i Lavori pubblici e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— l'articolo 3 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21, così come modificato dall'articolo 18 della legge regionale 12 gennaio 1993, numero 10, impone agli enti pubblici ed all'amministrazione regionale di approvare, in concomitanza con l'approvazione del bilancio di previsione, un programma triennale di opere pubbliche;

— la nuova disciplina richiede, per quanto attiene alle opere di competenza diretta dell'amministrazione regionale, che il progetto di programma sia predisposto tenendo conto di quanto proposto dagli uffici periferici e sia sottoposto al parere dei Comuni territorialmente interessati alle opere;

— la nuova disciplina richiede che le opere, inserite in programma, siano dotate di progetti preliminari;

— la nuova disciplina richiede altresì che il progetto di programma sia "reso pubblico mediante affissione nella sede dell'ente per almeno quindici giorni consecutivi, e che del periodo di pubblicazione sia dato avviso sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana";

— la nuova disciplina prevede infine che, sul progetto di programma, chiunque possa formulare, nei trenta giorni successivi alla pubblicazione, osservazioni e proposte, sulle quali l'organo competente ha il dovere di pronunciarsi;

considerato che sono ormai ristretti i margini di tempo che consentono di ottemperare alle richiamate disposizioni;

per sapere:

— se la Presidenza e gli Assessorati competenti abbiano già predisposto i progetti di



programmi di opere pubbliche di competenza diretta dell'amministrazione regionale per l'anno 1994, raccogliendo le proposte degli uffici periferici ed i pareri dei Comuni;

— se siano state adottate determinazioni per il coordinamento di detti programmi e per la coerenza degli stessi con gli obiettivi del piano di sviluppo economico e sociale della Regione;

— se siano state date disposizioni in ordine alle modalità tecniche di pubblicazione dei progetti di programma predisposti dalla Presidenza o da singoli Assessorati;

— in quale modo sarà assicurata la concomitanza di approvazione del bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno 1994 e dei correlativi programmi di opere pubbliche di competenza diretta dell'Amministrazione regionale, tenuto conto del fatto che il bilancio della Regione è approvato con legge, mentre i programmi di opere pubbliche sono approvati con provvedimento amministrativo;

— se siano stati adottati provvedimenti o istruzioni amministrative o comunque iniziative volte a garantire che tutti gli enti pubblici destinatari delle disposizioni richiamate in premessa ottemperino alle stesse e a prevenire eventuali richieste di rinvio dell'entrata in vigore delle disposizioni medesime» (2084).

LIBERTINI.

«All'Assessore per l'Industria, premesso che:

— da parte di codesto Assessorato, su richiesta del Consorzio ASI di Palermo, sono stati emessi decreti di esproprio di ampie estensioni di terreno nella Piana di Buonfornello, ricomprese nella terza fascia dell'area industriale di Termini Imerese;

— tali espropri, che riguardano terreni fertilissimi, produttivi e che danno da vivere a numerosi nuclei familiari, vengono giustificati dall'ASI di Palermo come necessari per procedere alla assegnazione di lotti alle aziende che hanno fatto richiesta;

— esiste una intesa, raggiunta alcuni anni or sono con la mediazione del Prefetto di Pa-

lermo, per la quale l'ASI non avrebbe proceduto ad espropri nella terza fase, se prima non fossero stati assegnati ed effettivamente utilizzati i terreni della seconda fase;

— molti lotti nella seconda fase risultano in atto inutilizzati, o perché assegnati ad aziende che non hanno aperto i battenti o li hanno chiusi poco dopo avere aperto, o perché non in possesso del Consorzio;

— va evidenziata in particolare la situazione relativa alle aree ex SOFOS ed ex CROS (Gruppo EMS) pari a mq. 353.960 retrocesse al Consorzio ASI ma non ancora utilizzate; nonché la situazione dell'area ex Chimed pari a mq. 182.911 non ancora retrocessa al consorzio perché pendente un contenzioso in sede civile;

— l'effettivo utilizzo di aree assegnate ma non produttive e dell'area ex Chimed potrebbe soddisfare le esigenze delle aziende richiedenti, senonché il Consorzio ASI preferisce portare avanti progetti fantasiosi come quello dell'interporto da realizzare in area Chimed;

— tale ipotesi è, allo stato, alquanto avventata giacché l'area è del tutto insufficiente (ne servirebbero almeno il triplo) e il vecchio progetto Italter è tutto da rifare;

— di fronte a questa situazione sono insorti gli agricoltori della zona, vi sono state proteste e denunce da parte di realtà associative di Termini Imerese, la stessa Commissione straordinaria che regge il Comune non ha mancato di sollevare perplessità sulle iniziative del Consorzio;

per sapere:

— se non ritenga che debba essere attentamente rivista la situazione dell'area industriale di Termini Imerese nella quale si espropriano sempre più terreni ma non aprono che poche industrie e non si creano gli indispensabili servizi;

— se non ritenga, anche in ossequio all'accordo intercorso con gli agricoltori ed il Comune di Termini Imerese, di dover sospendere l'esecuzione dei decreti di esproprio e procedere ad una verifica con tutte le parti in-



teressate» (2086). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

PIRO.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che l'Unità sanitaria locale numero 11 di Agrigento nel 1988 prima, e dopo nel 1991, con deliberazioni numero 2098 dell'11 maggio 1988 e numero 1199 del 27 marzo 1991, regolarmente approvate dalla CPC di Agrigento, ha richiesto a questo Assessorato la istituzione, rispettivamente, della scuola per terapisti della riabilitazione e della scuola per massofisioterapisti, ai sensi delle leggi nazionali e regionali vigenti in materia di formazione del personale specializzato per i servizi sanitari e sociali;

considerata la carenza di terapisti della riabilitazione, e soprattutto di massofisioterapisti, nonché la mancanza assoluta nella regione Sicilia di scuole di formazione professionale per massofisioterapisti;

ritenuto che nell'ambito della provincia di Agrigento l'unico reparto di riabilitazione ospedaliero esistente è quello dell'Ospedale Civile di Agrigento, sufficientemente attrezzato per ospitare le scuole sopracitate;

per sapere quali siano stati e/o quali siano i motivi che non hanno consentito la autorizzazione alla istituzione delle scuole e perché non siano state notificate alla Usl numero 11 le determinazioni della commissione regionale;

per sapere, altresì, se intenda, con il prossimo anno scolastico, autorizzarne l'istituzione, al fine di dare, in tale momento di recessione, una prospettiva occupazionale qualificata ai tantissimi giovani agrigentini disoccupati interessati a questo affascinante sbocco professionale, nonché garantire il diritto allo studio a quanti vivono in condizioni economiche disagiate» (2087).

PALILLO.

«All'Assessore per il Territorio, premesso che:

— sul litorale di San Leone, frazione marittima del comune di Agrigento, sorgono alcune infrastrutture turistiche la cui realizzazione

ha avuto un notevole impatto con l'ambiente della zona;

— in particolare sono stati realizzati direttamente sulla spiaggia, a poche decine di metri dalla battigia, un ristorante, con strutture in legno e muratura, e un "Acquapark";

— poco lontano dalle due citate strutture, un campeggio occupa parte della pineta confinante con la spiaggia e a tale pineta ha arrecato notevoli danni per il transito di veicoli e la conseguente rarefazione della vegetazione;

per sapere:

— se le tre succitate strutture siano fornite di tutte le autorizzazioni previste;

— eventualmente chi abbia autorizzato la costruzione del ristorante e dell'Acquapark direttamente sulla spiaggia;

— se i titolari del campeggio siano stati autorizzati all'occupazione della pineta;

— quali soluzioni siano previste per lo scarico e la depurazione dei reflui prodotti dai tre impianti turistici;

— se l'imponente massa d'acqua utilizzata dall'Acquapark venga prelevata dal mare o provenga dalla rete idrica del comune ed eventualmente chi abbia autorizzato l'una o l'altra forma di approvvigionamento;

— quali provvedimenti intenda assumere qualora venissero accertate irregolarità» (2090).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Industria, premesso che:

— il Tribunale di Genova il 17 settembre deciderà sull'istanza di fallimento presentata nei confronti del gruppo Cameli;

— i liquidatori hanno già acquisito la disponibilità di tutte le 130 banche interessate ad accedere al concordato, tranne la Banca del Sud, esposta per circa 5 miliardi;

— gli azionisti di maggioranza della Banca del Sud sono Banco di Sicilia e S. Paolo di Torino, anch'essi esposti e però disponibili al concordato;



— l'attivazione della procedura fallimentare determinerebbe il fallimento del piano di risanamento e di conseguenza contraccolpi drammatici per lo stabilimento Rodriguez di Messina e l'ISAB di Siracusa (oltre 500 posti di lavoro e attività produttive valide);

— con il fallimento, fra l'altro, i creditori non avrebbero alcuna certezza sul recupero dei crediti, stante le dimensioni dell'indebitamento del Gruppo Cameli (oltre 2.000 miliardi), mentre il concordato consente un recupero parziale;

per sapere quali iniziative urgenti intendano adottare per far sì che anche la Banca del Sud aderisca al piano di risanamento al fine di salvare le attività produttive e l'occupazione alla Rodriguez di Messina e all'ISAB di Siracusa» (2091).

SILVESTRO.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, considerato che:

— un'ispezione del Servizio Medicina del Lavoro (sezione vigilanza prevenzione e infortuni) ha riscontrato notevoli carenze nel sistema di prevenzione infortuni e sicurezza dei lavoratori e del pubblico che usufruisce dei servizi della Biblioteca regionale di Messina;

— a seguito di questa ispezione l'USL numero 41 ha concesso sessanta giorni di tempo per eliminare le carenze riscontrate;

— in questo lasso di tempo (i 60 giorni scadono il 10 settembre corrente anno) nulla è stato fatto per ottemperare a quanto richiesto e d'ufficio la relazione riguardante l'ispezione sopra citata verrà inviata all'Autorità giudiziaria;

— una chiusura della Biblioteca comporterebbe gravi disagi ai dipendenti e all'utenza con gravi danni per l'immagine dell'Assessorato dei Beni culturali e della regione Sicilia visto il grande bacino di utenza della Biblioteca in questione che abbraccia oltre Messina anche la vicina Calabria;

considerato altresì che:

— la Biblioteca regionale di Messina versa in questa situazione dal 1989 quando comin-

ciarono i lavori di ristrutturazione ancora non terminati;

— si continuano a pagare, a spese dei contribuenti, salatissimi affitti per centinaia di milioni annui per strutture ancora in corso di ristrutturazione (locali di Via Primo Settembre in ristrutturazione da alcuni anni e locati nel lontano 1984 per la somma di lire 6.000.000 mensili), o per strutture inutili come la ex Soprintendenza di via Consolare Pompea (lire 12.000.000 mensili e pare che la struttura sia anche inagibile per un crollo verificatosi quando era sede della Soprintendenza, locali comunque non utilizzati se non come deposito di vecchio materiale al solo piano inferiore perché il superiore manca di collaudo);

— il personale della Biblioteca è diviso in più uffici e nonostante i disagi a cui è sottoposto ha continuato a lavorare regolarmente aggiornandosi e producendo al pari delle altre strutture regionali simili;

— la chiusura della Biblioteca renderebbe altresì inutili anche i miliardi spesi per informatizzare i servizi e collegarla (polo SBN) in linea con le altre Biblioteche regionali;

— stante questa situazione, il materiale librario subirà ulteriori degradazioni;

per sapere:

— quali iniziative intenda adottare per superare con urgenza quanto sopra esposto;

— se non ritenga necessario aprire al più presto una inchiesta amministrativa per accertare eventuali responsabilità e, malgrado l'USL invii d'ufficio all'Autorità giudiziaria la relazione di cui sopra, se non intenda rivolgersi anche lei alla Magistratura per accertare eventuali responsabilità penali» (2092).

SILVESTRO.

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, per conoscere se ha preso atto dei gravi danni subiti dalla pistacchicoltura di Bronte, fortissimamente danneggiata dallo scirocco di agosto e settembre, che ha fatto seguito ad una lunghissima siccità.

Per la forte riduzione del prodotto, si richiede l'applicazione della legge 590 e successive mo-



difiche e integrazioni con interventi urgenti, stante che questa produzione rappresenta l'unico reddito agricolo di questa comunità. Si fa rilevare ancora che questa coltura ha un'estensione di circa 4.500 ettari nel territorio di Bronte e che oltretutto non è assolutamente riconvertibile, stante che trattasi di terreno lavico non utilizzabile per altre colture.

Per migliore conoscenza, si sottolinea che, trattandosi di una coltura biennale, i danni causati sono rilevantissimi, essendosi determinata la perdita di un reddito quadriennale» (2094).

FIRRARELLO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— da una notizia di agenzia di stampa del 13 settembre 1993 si apprende che il Commissario straordinario al comune di Corleone ha revocato la decisione di reintestare una piazza del Comune ai giudici Falcone e Borsellino, reintegrando la precedente denominazione di Piazza Vittorio Emanuele;

— si apprende inoltre che tale decisione sarebbe dettata dalla constatazione che «la coscienza e la sensibilità di numerosi cittadini ...non ritengono di dover cancellare dalla memoria storica della società pezzi di storia patria»;

per sapere:

— se non ritengano di dover intervenire presso i comuni dell'Isola affinché intestino le proprie piazze obbligatoriamente a Vittorio Emanuele primo, secondo e terzo, a Umberto primo e secondo, a Margherita di Savoia, ad Amedeo d'Aosta, nonché ad Umberto Biancamano, personaggi immeritatamente sottovalutati dalla toponomastica italiana;

— se non ritengano di dover nominare una commissione di studio per approfondire le risultanze dell'indagine del dottor Fazio sulla coscienza e sulla sensibilità dei siciliani;

— se non ritengano di dover rimuovere il dottor Fazio dall'incarico di commissario presso il Comune di Corleone» (2095).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

ABBATE, segretario f.f.:

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che la Sovrintendenza ai Beni culturali e ambientali di Catania ha chiesto alla Regione di vietare, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale numero 15 del 1991 fino all'approvazione del piano paesistico, ogni modificazione dell'assetto del territorio nell'area del cosiddetto "Chiancone" situata nel Comune di Riposto a sud della frazione di Torre Archirafi fino al confine con il Comune di Acireale;

considerato che la richiesta della predetta sovrintendenza è stata ampiamente motivata;

per sapere se intenda accogliere con urgenza la richiesta di cui alla premessa» (2093).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunziata sarà trasmessa al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

ABBATE, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che l'Amministrazione della Provincia regionale di Caltanissetta, a seguito di bando di concorso pubblico per titoli a numero 13 posti di "esecutore amministrativo", in applicazione dell'articolo 3 della legge regionale numero 2 del 1988, approvava la graduatoria definitiva con delibera di Giunta provinciale numero 1215 del 24 settembre 1991, esecutiva ai sensi di legge;

preso atto che a tutt'oggi alcuni dei vincitori di concorso non sono stati immessi in servizio e che la stessa Amministrazione provinciale



nel settembre e nell'ottobre del 1991 ha disposto la nomina di altri vincitori dello stesso concorso appartenenti ad altre qualifiche mentre sull'argomento, in data 20 luglio 1993, il Gruppo parlamentare del MSI-DN all'ARS, con l'interrogazione numero 1995, chiedeva l'intervento dell'Assessore per gli Enti locali;

valutato che la citata Amministrazione ha, nel frattempo, disposto l'assunzione di personale a tempo determinato cui sono state affidate funzioni proprie della qualifica di esecutore amministrativo;

considerato che di fronte a tali prolungate ingiustizie, dopo proteste, diffide e messe in mora senza riscontro, la CISNAL di Caltanissetta ha inviato un esposto alla Procura della Repubblica;

per sapere:

— per quale motivo in Sicilia la pigrizia della burocrazia e la furbizia della politica, accoppiate in miscela esplosiva, debbano necessariamente creare un garbuglio misterico che, letteralmente, costringe i cittadini a rivolgersi all'Autorità giudiziaria per ottenere, se non giustizia, almeno un abbozzo di risposta;

— se l'Assessore per gli Enti locali sia in grado di spiegare i motivi formali addotti dalla Provincia regionale di Caltanissetta per giustificare il proprio operato e, soprattutto, le proprie omissioni;

— se in Sicilia sia stata dichiarata di fatto decaduta la legge regionale 30 aprile 1991, numero 10 che prevede l'obbligo della pubblica Amministrazione di pronunciarsi sulle istanze di privati cittadini aventi interesse e diritto;

— se, non avendo ad oggi inviato un commissario ad acta presso l'Amministrazione provinciale di Caltanissetta perché provvedesse a tutti gli adempimenti di legge per l'immissione in servizio di tutti i vincitori del citato concorso, il Governo della Regione non ritenga quanto meno doveroso predisporre un'immediata ispezione presso il citato Ente con lo scopo di accertare le motivazioni dei suoi comportamenti, di individuare le specifiche responsabilità e, soprattutto, di rimuovere sollecitamente gli eventuali impedimenti che ad oggi

hanno bloccato un atto di elementare giustizia» (2080). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

CRISTALDI.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— la Giunta di governo nella seduta del 10 marzo 1991 ha approvato il piano di ristrutturazione ospedaliera (ex articolo 20 della legge finanziaria 1988);

— tale piano individuava il presidio ospedaliero S. Elia come ospedale di riferimento regionale, prevedendone la ristrutturazione e l'ampliamento;

— il consorzio Prometeo con nota numero 158 del 13 maggio 1991 ha trasmesso all'Assessorato alla Sanità lo studio di fattibilità, che prevedeva un investimento complessivo di 135 miliardi e 723 milioni, 25 miliardi dei quali come investimento del primo triennio 1991/93;

— l'Assessorato della Sanità con nota numero 475 del 14 maggio 1991 ha trasmesso lo studio di fattibilità al Ministero della Sanità (Nucleo di Valutazione);

— il Ministero della Sanità con nota numero 21270 del 9 settembre 1991 comunicava che il Nucleo di Valutazione nella seduta del 13 giugno 1991 aveva espresso parere favorevole sullo studio di fattibilità;

— l'Assessorato della Sanità con nota numero 10192 del 12 novembre 1991 ha trasmesso alla USL di Caltanissetta lo studio di fattibilità con l'invito a predisporre il progetto esecutivo;

— l'Assessorato della Sanità con nota numero 270 del 6 marzo 1992 ha sollecitato la USL numero 16 alla trasmissione del progetto esecutivo;

— tale sollecito è stato reiterato con le note numeri 286 del 6 maggio 1992 e 687 del 14 agosto 1992;

— malgrado i tre solleciti a distanza di un anno, la USL numero 16 non ha ancora provveduto alla trasmissione del progetto esecutivo con il rischio di far perdere lo stanziamento assegnato;



— le attuali condizioni dell'Ospedale S. Elia allontanano le prospettive di ospedale di riferimento regionale malgrado l'impegno dell'Assessorato regionale della Sanità;

per sapere:

— se ritenga di inviare con urgenza un ispettore regionale che accerti le cause del ritardo nell'invio del progetto;

— se ritenga di nominare un commissario ad acta che si sostituisca agli organi della USL numero 16 per l'adozione dei provvedimenti conseguenziali al fine di evitare che la ristrutturazione e l'ampliamento del S. Elia possano essere vanificati dalla inerzia e dalla insensibilità dei responsabili della USL numero 16» (2083).

ALAIMO.

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— con nota del 29 giugno 1993 del responsabile sindacale presso la Camera di Commercio di Catania, dottor S. Bellomo, e successiva nota del 2 luglio 1993 del segretario provinciale, signor F. Nobile, le Rappresentanze sindacali di base (RdB) di Catania denunciavano vari comportamenti discriminatori tenuti, nei loro confronti, dagli organi dirigenti della Camera di commercio di Catania, e in particolare dal segretario generale della stessa;

— tra i comportamenti denunciati appaiono particolarmente gravi:

a) il trasferimento di due impiegate dall'ufficio affari generali ad altro ufficio, a seguito dell'iscrizione delle stesse alle RdB; trasferimento che sarebbe stato motivato verbalmente con l'esigenza di evitare che impiegate "inaffidabili" venissero a conoscenza di notizie riservate;

b) il depotenziamento, con il trasferimento ingiustificato di tre unità di personale, di un gruppo di lavoro coordinato da un dirigente iscritto alle RdB;

c) il rifiuto di prendere in considerazione le proposte avanzate dalle RdB, sia in ordine alla riorganizzazione degli uffici sia in ordine

alla mancata o ritardata attuazione della legge regionale numero 10 del 1991, sulla trasparenza degli atti amministrativi;

per sapere:

— se i fatti denunciati dalle RdB di Catania rispondano a verità;

— se, in particolare, risultino colpevoli ritardi od omissioni degli organi amministrativi e dirigenti della Camera di commercio di Catania, in ordine all'attuazione delle norme sulla trasparenza amministrativa;

— quali provvedimenti abbia adottato od intenda adottare nel caso che le richieste sopra enunciate trovino riscontro affermativo» (2085).

LIBERTINI.

«All'Assessore per l'Industria e all'Assessore per gli Enti locali, per sapere:

— se risponda a verità che l'Enel avrebbe l'intenzione di chiudere l'Agenzia di Mazara del Vallo con gli inevitabili disagi per l'utenza;

— in caso affermativo, quali siano le motivazioni conosciute dal Governo in merito a tale decisione;

— se risponda a verità che nel 1975 l'Enel avrebbe ricevuto da parte del Comune di Mazara del Vallo la cessione gratuita di idonea area al fine di realizzare l'Agenzia al servizio dei cittadini mazaresi e se, nell'ipotesi di eliminazione della stessa Agenzia, non sia da configurarsi una violazione all'originario accordo» (2088).

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli Enti locali, all'Assessore per il Territorio e l'ambiente ed all'Assessore per i Lavori pubblici, premesso che in data 1 giugno 1993 il sottoscritto interrogante presentava l'interrogazione numero 1846 che di seguito si riporta:

“All'Assessore per gli Enti locali e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, per sapere:

— quali urgenti iniziative intendano adottare al fine di verificare le ragioni dell'inerzia



del Comune e degli organi competenti circa lo stato in cui riversa la via Mole Caito di Mazara del Vallo, strada che funge da banchina al porto canale peschereccio più importante d'Italia;

— se non ritengano di intervenire urgentemente stante che la strada demaniale marittima è in pericolo di crollo verso il fiume a monte della banchina'';

considerato che l'atto ispettivo è rimasto senza risposta mentre la banchina continua a precipitare verso il fiume e diventa sempre più ampia l'area interessata;

per sapere se ritengano che debba necessariamente verificarsi una tragedia per intervenire urgentemente, stante che la parziale chiusura al traffico non risolve il problema anzi ne aggrava le conseguenze per i disagi a cui sono soggetti gli abitanti» (2089). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono già state inviate al Governo.

#### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

ABBATE, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— la legge numero 386 del 17 agosto 1974 dispone che «le imprese sono tenute a concedere agli enti ospedalieri ed istituti pubblici di ricovero e cura lo sconto non inferiore al 50% sul prezzo di vendita al pubblico sulle specialità medicinali, ad eccezione degli emoderivati e degli altri preparati di origine umana»;

— il DPR numero 633 del 26 ottobre 1972, all'articolo 12, comma 2, così recita: «per le operazioni per le quali non è prescritta l'emissione della fattura, il prezzo o il corrispettivo si intende comprensivo di imposta; se la fattura è emessa su richiesta del cliente il prezzo o

il corrispettivo deve essere diminuito della percentuale indicata nel comma 4 dell'articolo 27'';

— la Farindustria, con propria circolare del 19 maggio 1984 indirizzata ai titolari delle aziende associate, poneva come norma deontologica l'applicazione dello sconto ospedaliero, indirizzi secondo cui la quantificazione dello sconto agli enti ospedalieri ed Istituti pubblici di ricovero e cura dovesse essere effettuata sull'importo al pubblico detratto dalla percentuale di cui all'articolo 27, quarto comma, del DPR numero 633 del 1972;

— il prezzo al pubblico dei prodotti farmaceutici (obbligatoriamente venduti tramite le farmacie) è comprensivo di IVA; ne deriva che, ai sensi del succitato articolo 27, la base imponibile deve essere il prezzo finale diminuito di una percentuale pari all'8,23 per cento per quelle soggette all'aliquota del 9 per cento, e al 15,95 per cento per quelle soggette all'aliquota del 19 per cento o per aliquote diverse modificandone il moltiplicatore del prezzo al pubblico;

per conoscere:

— se il procedimento adottato dalle aziende farmaceutiche sia stato rispettoso dell'articolo 9, ultimo comma, della legge numero 386 del 1974 e degli articoli 18 e 27 del DPR numero 633 del 1972;

— se non ritenga di dovere fare accertare dalle UU.SS.LL. l'eventuale esatto ammontare delle somme indebitamente corrisposte alle industrie farmaceutiche per effetto dell'eventuale errata applicazione delle norme citate;

— se non ritenga di dovere eventualmente fare attivare a norma dell'articolo 2033 codice civile le procedure per la ripetizione dell'indebito;

— se non ritenga di dovere individuare eventuali responsabilità amministrative per il mancato e dovuto controllo e procedure effettuate in argomento;

— se non ritenga di dover fare attivare le unità sanitarie locali per intraprendere ogni procedura necessaria, anche al fine di evitare il



decorso di eventuali prescrizioni decennali, a tutela dei relativi crediti» (360).

BONFANTI - PIRO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— la Giunta regionale di governo ha deliberato di sottoporre al Presidente del Consiglio dei Ministri le richieste relative alla emergenza occupazionale in Sicilia;

— tra gli interventi dei quali il Presidente della Regione ha chiesto l'immediata realizzazione in Sicilia sono previste grandi opere pubbliche tra le quali viene assegnata priorità all'autostrada Messina-Palermo, al passante ferroviario Palermo-Aeroporto Punta Raisi, alla costruzione della nuova stazione ferroviaria di Cefalù;

— notevoli perplessità suscita sia la individuazione delle opere ritenute necessarie, sia la scelta di privilegiare ancora una volta il settore delle opere pubbliche per fronteggiare l'emergenza occupazione;

— da un'analisi che ha utilizzato la matrice input/output biregionale Sicilia/resto d'Italia risulta infatti che a fronte di un investimento previsto per le opere suindicate in lire 860 miliardi, deriva una attivazione della produzione che è di 1.267 miliardi ma di cui solo 464 miliardi (il 25%!) in Sicilia;

— l'occupazione indotta, prevista in 10.400 unità (non si specifica per quanto tempo), solo per 4.700 unità (il 40%!) riguarda direttamente la Sicilia;

— particolare apprensione suscita poi la individuazione tra le priorità della realizzazione della nuova stazione di Cefalù per 130 miliardi; quest'opera infatti è stata a lungo contestata per il devastante impatto ambientale e per la discutibile utilità e congruità;

per conoscere:

— quali siano stati i criteri ispiratori delle scelte del Governo;

— se non ritenga che la scelta delle grandi opere pubbliche contrasti con i nuovi orientamenti sui fattori che devono determinare una

qualità dello sviluppo in Sicilia, oltre ad essere palesemente scarsi i risultati in termini di occupazione;

— quali siano gli impegni assunti dal Presidente del Consiglio per la Sicilia» (361).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— l'articolo 2 della legge regionale 9 dicembre 1980, numero 127 prevede l'istituzione della Commissione regionale per i materiali da cava cui sono attribuiti importanti compiti consultivi e di rilascio di pareri per la redazione e l'approvazione del piano regionale dei materiali da cava;

— la Commissione regionale per i materiali da cava ricostituita con decreto del Presidente della Regione numero 145 del 25 settembre 1987 è da tempo scaduta senza che a tutt'oggi sia stata rinnovata;

— con l'articolo 3 della legge regionale 15 maggio 1991 numero 24, la Commissione cava è stata integrata con due esperti scelti tra quelli designati dalle Associazioni ambientaliste presenti nel Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale;

— tale integrazione è avvenuta con decreto del Presidente della Regione del 7 agosto 1991, ma da allora gli esperti ambientalisti nominati non sono stati mai convocati neppure per l'insediamento;

— a distanza di tredici anni dall'emanazione della legge regionale 9 dicembre 1980, numero 127 tutte le importanti norme sulla programmazione e la pianificazione dell'attività estrattiva sono integralmente inattuata né sono stati redatti il piano regionale dei materiali da cava e quello dei materiali lapidei di pregio, nonostante l'apposito stanziamento di bilancio in favore dell'EMS;

per conoscere:

— per quali motivi a tutt'oggi non sia stata rinnovata la Commissione regionale per i ma-



teriali da cava e perché non si sia mai proceduto all'insediamento dei componenti designati dalle associazioni ambientaliste;

— quali provvedimenti straordinari intendano assumere per dare immediata attuazione alle norme della legge regionale 9 dicembre 1980, numero 127 e della legge regionale 15 maggio 1991, numero 24, a partire dall'approvazione del piano regionale dei materiali da cava» (362).

PIRO - MELE.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— l'ONU ha definito gli anni '90 come il "decennio internazionale per la riduzione dei disastri naturali";

— la Sicilia, importante crocevia geologico al centro del Mediterraneo, si trova in un'area di collisione continentale al confine tra la placca africana e la placca eurasiatica, in una posizione estremamente delicata per le implicazioni che tale situazione geodinamica comporta;

— da tale contesto discende un elevato livello di rischio geologico legato alla tipologia dei grandi fenomeni coinvolti (orogenesi, eruzioni vulcaniche, terremoti, maremoti);

— il fenomeno dei maremoti è particolarmente sviluppato nel Pacifico (da cui deriva il termine comunemente usato di tsunami), ma è frequente anche nel Mediterraneo, in particolare lungo le coste calabresi e siciliane, dove si manifesta come un fenomeno raro ma distruttivo;

— la causa più frequente dei maremoti sono i terremoti con sorgente totalmente o parzialmente sottomarina e, secondariamente, le eruzioni di vulcani sottomarini o con il cono vulcanico in prossimità della costa;

— ricerche recenti hanno evidenziato come oltre il 40% dei maremoti avvenuti nell'area del Mediterraneo siano stati osservati sulle coste siciliane;

— studi basati su sofisticati metodi statistici (che permettono di stimare probabilità e tempi di ritorno, e di quantificare l'esposizione

delle coste) hanno dimostrato che le coste tirreniche e ioniche della Sicilia orientale sono aree ad alta pericolosità, cioè ad alta probabilità che si generi un evento tsunamigenico di elevata magnitudo entro un prefissato intervallo di tempo;

— il valore di picco della pericolosità viene raggiunto in un'area a cavallo dello Stretto di Messina, anche se le Eolie e tutta la costa da Messina a Siracusa mostrano un'elevata esposizione;

— la probabilità che in tali aree si verifichino maremoti di piccola, media e grande intensità, in un intervallo di tempo di circa 200 anni, è stata stimata rispettivamente del 100, del 90 e del 70 per cento;

— nel 1908 il più grande maremoto italiano di questo secolo, a seguito del disastroso terremoto verificatosi nello stretto di Messina, devastò le coste siciliane e calabresi con onde che in alcuni punti superarono gli otto metri, provocando, secondo alcuni autori, migliaia di vittime;

— la Regione siciliana ha competenza in materia di pianificazione del territorio ed urbanistica, lavori pubblici, difesa del suolo e protezione civile;

per sapere:

— se non ritenga che sia compito dell'Amministrazione regionale attivarsi affinché tali grandi fenomeni non siano più considerati come ineluttabili "calamità naturali", cui porre rimedio esclusivamente con tardivi e costosi interventi risanatori (che comunque non potrebbero mai compensare l'eventuale perdita di vite umane), ma siano invece affrontati con una corretta azione preventiva da pianificare con rigore scientifico;

— se l'Amministrazione regionale, che pure è dotata di strutture tecniche idonee di supporto, abbia mai affrontato in maniera organica e scientifica il problema dell'individuazione e della difesa delle aree costiere più esposte;

— quale ramo dell'Amministrazione regionale (Servizio Geologico, Assessorato del Territorio, Presidenza) sia deputato a studiare ed



affrontare questo aspetto del rischio geologico in Sicilia;

— se tra tali uffici non esistano sovrapposizioni di competenze;

— se non ritenga che la mancata adozione di idonee misure di prevenzione non determini, nel tempo, un innalzamento dei livelli di pericolo per le popolazioni costiere delle aree più minacciate;

— se e come il Governo intenda attivarsi nell'eventualità che le problematiche ampiamente descritte non siano mai state affrontate» (363).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— dal contesto geodinamico (collisione tra la placca africana e la placca eurasiatica) discende, per la Sicilia, un elevato rischio geologico per i grandi fenomeni coinvolti (orogenesi, eruzioni vulcaniche, terremoti, maremoti);

— in Sicilia si trova la gran parte delle aree vulcaniche attive che interessano il territorio italiano;

— alcuni di tali centri eruttivi sono spesso in eruzione, mentre altri sono in quiescenza da molto tempo e sono talvolta, erroneamente, considerati estinti: Fossa di Vulcano, Stromboli ed Etna (il maggiore vulcano attivo d'Europa) sono attivi a pieno titolo, mentre non è escludibile un ritorno eruttivo anche per altri apparati che tecnicamente potrebbero essere considerati tuttora attivi (Lipari, Pantelleria, Linosa, parte assiale del Canale di Sicilia);

— gli studi scientifici dedicati all'argomento concordano nell'individuare le sopraccitate aree attive come zone del territorio siciliano ad elevato "rischio vulcanico";

— la Regione siciliana ha competenze in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica, lavori pubblici, difesa del suolo e protezione civile;

— nonostante molti studiosi (e strutture nazionali di ricerca quali il CNR) abbiano più

volte cercato di richiamare l'attenzione delle varie amministrazioni sui pericoli derivanti da una sottovalutazione di tale problema, non sembra che l'Amministrazione regionale abbia mai dato risposte concrete agli appelli della comunità scientifica;

— in alcune parti del territorio siciliano esiste già da tempo un tessuto urbano sviluppato senza che le popolazioni interessate abbiano tenuto in debito conto, per disinformazione e/o per necessità, i rischi della antropizzazione di un'area attiva dal punto di vista vulcanico; questo è spesso avvenuto con il tacito consenso delle amministrazioni (periferiche e centrali) interessate;

— una significativa diminuzione del rischio vulcanico può essere ottenuta attraverso la prevenzione e la previsione, che implicano rispettivamente l'elaborazione e l'adozione di strumenti di pianificazione territoriale e di piani di sorveglianza, articolati in funzione dell'evento da cui ci si vuole difendere;

— le istituzioni scientifiche hanno già attivato un minimo di previsione degli eventi vulcanici in Sicilia, convogliandovi anche energie internazionali, pur nei limiti consentiti dalla esiguità dei mezzi e delle risorse finanziarie; si è invece ancora lontani dall'avere, per il territorio siciliano, una visione globale del problema della prevenzione che coinvolge in pieno l'Amministrazione pubblica e andrebbe affrontato in maniera organica e razionale;

— la normativa tecnica relativa alle aree esposte è oggi in Sicilia molto carente;

— nel campo dell'informazione alle popolazioni e della predisposizione di piani di emergenza si è ancora lontani dall'aver raggiunto degli standard accettabili;

per sapere:

— se l'Amministrazione regionale abbia mai affrontato organicamente il problema del "rischio vulcanico", con una visione globale e in modo razionale ed esaustivo;

— se per ogni vulcano attivo siciliano la Regione abbia mai sviluppato una mappa della pericolosità e valutato in maniera scientifica il



rischio in base ai fenomeni attesi, e se ciò abbia guidato le scelte di pianificazione del territorio;

— se non ritengano che la mancata adozione di idonee misure di pianificazione, prevenzione e previsione non determini un colpevole innalzamento dei livelli di pericolo per le popolazioni che, spesso non pienamente consapevoli, si trovano a convivere con tali fenomeni;

— se non ritengano che i fenomeni vulcanici, lungi dall'essere ineludibili catastrofi da accettare passivamente e a cui porre rimedio a cose fatte solo con cerimonie di commemorazione e stanziamenti miliardari postumi, non siano invece eventi naturali da affrontare con idonei strumenti quali:

1) elaborazione di mappe del rischio per individuare le aree più esposte;

2) potenziamento delle strutture di controllo e ricerca;

3) revisione degli strumenti urbanistici, con la modifica dell'attuale normativa e l'adozione di norme tecniche specifiche per gli abitanti dei siti a rischio;

4) potenziamento della vigilanza delle amministrazioni periferiche individuando modalità di controllo che costituiscano un deterrente alle violazioni di legge;

5) pianificazione ed attuazione di campagne di informazione di massa;

6) organizzazione di piani, strutture e mezzi per affrontare le eventuali emergenze;

— quali uffici dell'Amministrazione regionale (Servizio geologico, Assessorato regionale del Territorio, Presidenza, Assessorato regionale dei Lavori pubblici o altri) avrebbero dovuto affrontare tali problematiche, e se lo hanno fatto, e come;

— se tra tali uffici non esistano sovrapposizioni di competenze;

— quali iniziative concrete l'Amministrazione regionale abbia oggi posto in essere per

affrontare il problema della mitigazione del rischio vulcanico in Sicilia» (364).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— dal contesto geodinamico (collisione fra la placca africana e la placca eurasiatica) discende per la Sicilia un elevato rischio geologico per i grandi fenomeni coinvolti (orogenesi, eruzioni vulcaniche, terremoti, maremoti);

— quasi il 90 per cento del territorio siciliano è classificato come "zona sismica";

— sull'intero territorio nazionale il processo di adeguamento delle costruzioni alle caratteristiche di sismicità delle varie aree era improntato, fino a pochi anni addietro, ad una logica non scientifica;

— a partire dal 1909 (in seguito al disastroso terremoto di Messina dell'anno precedente), ed almeno fino al 1991, un comune veniva infatti dichiarato "a rischio sismico" solo quando in esso si verificava un terremoto, a prescindere dal fatto che fosse stato colpito da sismi in epoche precedenti o che i dati scientifici lo indicassero come esposto ad alto rischio;

— una conseguenza di tale impostazione non scientifica del problema è stata la distribuzione non razionale delle zone sismiche, sia in Sicilia che nel resto del territorio nazionale;

— esiste un'evidente contraddizione fra le indicazioni contenute nell'attuale classificazione sismica, secondo la quale tutta la Sicilia orientale risulta a sismicità media, ed i dati scientifici che individuano gli Iblei e la zona Naso-Capo d'Orlando come le aree dell'intero territorio italiano dove più elevata è la probabilità che nei prossimi anni si verifichi un terremoto di notevole magnitudo con effetti distruttivi;

— la Sicilia ha accumulato negli anni un debito arretrato di interventi antisismici che comporta, tra l'altro, una notevole sperequazione fra abitanti di edifici vecchi e nuovi;



— in Sicilia, a causa di un patrimonio edilizio in gran parte ormai vecchio, costruito senza criteri antisismici e non sottoposto a consolidamento, si registrano eventi catastrofici anche in presenza di sismi di scarsa magnitudo;

— esemplare di ciò è il terremoto che nel dicembre del 1990 ha colpito la zona di Augusta-Carlentini causando decine di vittime e danni per migliaia di miliardi e che, se si fosse verificato con pari intensità in regioni come la California o il Giappone, sarebbe passato quasi inosservato;

— nella regione i “tempi di ritorno” dei terremoti (cioè gli intervalli fra due crisi successive) sono stati calcolati nell’ordine del secolo, per cui gli eventi lentamente svaniscono nella memoria collettiva, determinando la pericolosa tendenza ad interpretare lo stato intermedio di quiete come una evidenza di “tranquillità” immodificabile;

— dopo il succitato terremoto del 1990, in Sicilia sono stati finalmente stanziati dei fondi per studi di “microzonazione” sismica, finalizzati a valutare l’influenza che la natura del suolo può avere nell’aggravare o attenuare gli effetti di un sisma, e che sono propedeutici ai fini della pianificazione dell’uso del territorio;

— tali fondi sono stati però destinati soltanto ai comuni delle aree colpite dal sisma, delineando un orientamento del Governo perfettamente coerente con la logica antiscientifica degli interventi “a posteriori” cui si faceva prima riferimento;

— è da ritenere che tali scelte di fondo si siano basate sulle valutazioni degli Uffici tecnici regionali preposti, che avranno orientato in tale senso l’operato del Governo;

per conoscere:

— come mai l’azione del Governo, facendo salva la parte degli opportuni interventi di risanamento del patrimonio edilizio danneggiato, continui ad essere improntata ai criteri antiscientifici degli inizi del secolo;

— quali uffici o strutture tecniche di supporto dell’Amministrazione regionale abbiano orientato in questo senso il Governo;

— se i tecnici di tali uffici siano informati degli sviluppi delle conoscenze scientifiche degli ultimi decenni in materia di mitigazione del rischio sismico;

— se si intenda aspettare un nuovo terremoto per decidere gli interventi (“preventivi”) da attuare nelle aree che dovessero essere colpite dal nuovo sisma;

— se non ritenga che sia necessaria una profonda revisione della normativa tecnica alla luce degli studi più recenti nell’ambito della prevenzione del rischio sismico;

— quali siano i criteri di assegnazione dei fondi per la “microzonazione” sismica;

— quali siano gli uffici dell’Amministrazione regionale istituzionalmente preposti ad affrontare le problematiche connesse con il rischio sismico, e se lo hanno correttamente fatto;

— se tra tali uffici non esistano sovrapposizioni di competenze;

— quante e quali sono le “Commissioni” istituite in occasione di eventi sismici, da chi sono composte e quali sono i risultati del lavoro da esse svolto» (365).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall’odierno annuncio senza che il Governo abbia respinto le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all’ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

#### Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

ABBATE, segretario f.f.:

«L’Assemblea regionale siciliana premesso che:



— gli incendi che stanno devastando l'intero territorio siciliano con gravissimi danni al patrimonio naturale e inaccettabili perdite di vite umane, rendono evidenti limiti organizzativi e inadempienze dell'apparato preposto alla prevenzione e alla repressione degli incendi;

— in base all'articolo 16 della legge regionale 5 giugno 1989 numero 11, l'Amministrazione forestale avrebbe dovuto provvedere, entro il giugno 1990, all'aggiornamento del vigente piano regionale di difesa dagli incendi che risale al lontano 1978;

— in base all'articolo 15 della legge regionale 5 giugno 1989 numero 11, l'Assessore regionale per l'Agricoltura e per le Foreste avrebbe dovuto rideterminare le prescrizioni di massima e di polizia forestale entro il giugno 1990;

— secondo le previsioni del Piano regionale antincendio del 1978 e le norme contenute nell'articolo 5 della legge regionale 16 agosto 1974 numero 36 e nell'articolo 34 della legge regionale 29 dicembre 1975 numero 88 il corpo forestale deve provvedere alla realizzazione degli interventi di prevenzione e repressione degli incendi anche nei boschi privati;

— l'articolo 11 della legge regionale 22 agosto 1984 numero 52 prevede la realizzazione da parte della Forestale degli interventi di prevenzione degli incendi nelle aree naturali protette;

— l'articolo 20 della legge regionale 22 agosto 1984 numero 52 attribuisce all'Azienda delle foreste demaniali della Regione il compito di provvedere alla dotazione, gestione ed organizzazione dei mezzi operativi per l'attuazione degli interventi di difesa dei boschi dagli incendi nonché di tutte le attrezzature, apparecchiature, automezzi occorrenti al corpo forestale;

— in base all'articolo 20 della legge regionale 5 giugno 1989 numero 11 l'Amministrazione forestale può ordinare ai proprietari l'esecuzione, entro tempi brevi, dei necessari interventi di ripristino nei boschi abbandonati, in mancanza dei quali l'Azienda è facultata all'espropriazione dei boschi e ad assumere a totale carico gli interventi;

— come previsto dalla legge regionale 22 agosto 1984 numero 52 attualmente dovrebbero essere in servizio 1.000 tra sottufficiali e guardie del corpo forestale, e che tale organico è stato aumentato del 25 per cento con l'articolo 25 della legge regionale 15 maggio 1991 numero 27;

— come previsto dalla legge regionale 29 ottobre 1985 numero 41 dovrebbero essere in servizio presso il corpo forestale 18 dirigenti superiori, 80 dirigenti tecnici, 160 assistenti e 600 agenti tecnici, e che tale organico è stato aumentato del 25 per cento con l'articolo 25 della legge regionale 15 maggio 1991 numero 27;

— l'articolo 17 della legge regionale 5 giugno 1989 numero 11 ha sancito il divieto di pascolo per cinque anni nei boschi demaniali distrutti dagli incendi e che in base alle vigenti prescrizioni di massima e di polizia forestale tale divieto vige pure per i boschi privati;

— la vigente normativa in materia forestale ed urbanistica pone rigorosi vincoli a tutela delle aree boscate distrutte o percorse dagli incendi, per scongiurare disegni speculativi;

— l'Amministrazione forestale si avvale in gran parte di personale stagionale assunto attraverso gli uffici del collocamento;

— l'articolo 38 della legge regionale 5 giugno 1989 numero 11 prevedeva la realizzazione di corsi di addestramento professionale e che tali corsi erano previsti dall'articolo 28 della legge regionale 29 dicembre 1975 numero 88 e dall'articolo 37 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 98;

rilevato che:

— la mancata redazione del nuovo Piano regionale per la difesa dei boschi dagli incendi incide pesantemente sull'attività di prevenzione, in quanto manca un quadro di riferimento aggiornato anche per le mutate condizioni ambientali;

— in mancanza di ogni minimo strumento di pianificazione l'azione dell'Amministrazione forestale procede con singole perizie redatte dai direttori dei lavori e senza la possibilità di fissare priorità e di realizzare interventi organici;



— lo stesso vecchio Piano antincendio è totalmente inattuato per quanto riguarda la prevenzione dagli incendi nei boschi privati, e che contestualmente appaiono disattesi espliciti obblighi di legge;

— in questo quadro di attacchi indiscriminati al patrimonio boschivo, particolarmente grave è la situazione dei parchi e delle riserve naturali, per i quali la Forestale si rifiuta di compiere gli interventi antincendio disattendendo obblighi di legge;

— appaiono totalmente inapplicati i severi vincoli sull'esercizio del pascolo nei boschi percorsi da incendi;

— il rispetto delle rigorose norme sull'inedificabilità delle aree distrutte da incendi nonché della contigua fascia di 200 metri necessità della disponibilità di aggiornati strumenti cartografici mai approntati dagli Ispettorati ripartimentali delle foreste;

— in questo quadro di mancato rispetto di vincoli e prescrizioni o di inadeguatezza degli strumenti repressivi assume particolare gravità la mancata rideterminazione delle prescrizioni di massima e di polizia forestale che consentirebbero di creare un sistema sanzionatorio più adeguato alla gravità degli attacchi al patrimonio boschivo oltre che costituire realmente un deterrente;

— per quanto riguarda il fenomeno del pascolo risultano inattuate tanto le norme di tipo repressivo quanto quelle che impongono all'Azienda di costituire prati-pascoli sulle aree demaniali per alleggerire la pressione del pascolo sui boschi;

— per quanto riguarda l'impiego dei braccianti agricoli appare evidente che tale personale non è assolutamente specializzato ed idoneo all'impiego per servizi particolarissimi come quello di spegnimento degli incendi e che in tale quadro particolarmente gravi appaiono le inadempienze degli Assessori regionali per il Lavoro e per l'Agricoltura per la mancata qualificazione degli operai;

— in questo contesto le tragedie di Pantalica e di Linguaglossa, in cui hanno perso la vita operai e guardie forestali, individuano le

pesanti responsabilità di quei funzionari che destinano allo spegnimento degli incendi persone con normali abiti civili e privi dell'equipaggiamento previsto dal Piano antincendio (tute ignifughe, elmetti con visiera protettiva, guanti, eccetera);

— i moduli organizzativi adottati dagli Ispettorati forestali, il modo di procedere all'assunzione dei braccianti sulla scorta di singole perizie e in mancanza di qualunque programmazione, il tipo di interventi praticati, l'uso clientelare del rilascio delle qualifiche e delle chiamate di operai qualificati, hanno determinato una grave situazione circa la produttività del lavoro degli operai forestali nonostante il continuo aumento delle giornate lavorative, passando, da poco più di 1.000.000 di giornate garantite per legge a circa 9.000 operai, a 2.900.000 giornate per 49.000 operai nell'anno 1992;

— tale ultimo aspetto è legato all'irresponsabilità di un'intera classe di governo che ha fatto della Forestale un poderoso ammortizzatore sociale ed uno strumento di creazione del consenso;

— la mancata attuazione delle previsioni di legge sull'impiego diversificato dei braccianti forestali ha finito per scaricare milioni di giornate lavorative solo sulle aree del demanio forestale legando le possibilità occupazionali alla realizzazione di interventi sempre sulla medesima area anche se non bisognosa di interventi;

— all'impiego degli operai stagionali si fa incredibilmente ricorso anche per delicate mansioni come la guida degli automezzi, cui invece dovrebbe provvedersi mediante gli agenti tecnici e il rimanente personale che presta servizio stabilmente presso il Corpo forestale;

— sono evidenti i limiti dell'azione di vigilanza sul territorio anche per l'impiego di guardia e sottufficiali del Corpo forestale in compiti amministrativi o di gestione degli operai, distogliendo così personale dai compiti d'istituto che sono quelli di polizia;

considerato che:

— nonostante il legislatore regionale abbia emanato norme moderne ed in alcuni settori



complete, i risultati positivi e nuovi in materia forestale sono stati di portata limitata e comunque tali da non modificare qualitativamente su un piano più generale la gestione politico-amministrativa del settore;

— i fatti tragici di questi giorni, l'inaccettabile tributo di sangue di forestali e braccianti agricoli, i disastri ambientali che continuano a verificarsi sono frutto non della fatalità ma di precise e ben individuabili responsabilità di chi è, od è stato, preposto ai più alti livelli delle amministrazioni competenti;

— la vicenda degli incendi boschivi non è che un piccolo capitolo della complessiva storia della totale inattuazione delle previsioni della legge regionale 5 giugno 1989 numero 11;

— la gravità dei danni causati dagli incendi boschivi e l'insufficienza dei servizi di prevenzione sono anche legati alla mancanza di mezzi aerei per l'attività di vigilanza e per l'avvistamento e lo spegnimento degli incendi e che in tale contesto assume particolare gravità la vicenda degli elicotteri della Elitaliana (società dell'EMS) noleggiati per fini antincendio dalla Regione Toscana ma mai impiegati in Sicilia;

— dinanzi a questi fatti il Governo regionale si è distinto per latitanza ed incapacità ad adottare un qualunque provvedimento amministrativo anche solo per rispondere alla grave emergenza, confermando il disinteresse e la disattenzione verso una politica organica di tutela del patrimonio ambientale;

— l'entità della spesa del settore forestale con oltre 300 miliardi annui, la rilevanza occupazionale costituita da 49.000 braccianti per 2.900.000 giornate lavorative nel 1992, e la contestuale situazione di grave dissesto idrogeologico, di più basso indice di copertura boschiva tra le regioni italiane, di mancata gestione dell'importante patrimonio naturale, rendono ancor più gravi ritardi ed inadempienze ed impongono un radicale cambiamento in tutto il settore della forestazione;

— agli impegni assunti dall'Assessore regionale per l'Agricoltura e le foreste nella seduta dell'Assemblea regionale siciliana del 3 marzo 1993 in occasione del dibattito su nu-

merosi atti ispettivi riguardanti il settore forestale, non hanno fatto seguito i provvedimenti conseguenti con particolare riferimento alla ri-considerazione dell'organizzazione e del funzionamento degli uffici dell'Amministrazione forestale;

— a tutt'oggi l'Azienda foreste demaniali manca dello statuto-regolamento mentre il consiglio d'amministrazione è da tempo scaduto,

impegna il Governo della Regione

— ad approvare il nuovo Piano antincendio entro il 31 dicembre 1993, nel rispetto delle previsioni della legge regionale numero 11 del 1989 che individua nei parchi regionali aree omogenee ai fini della predisposizione degli interventi antincendio;

— a rideterminare entro il 31 dicembre 1993 le norme di massima e di polizia forestale per l'intero territorio regionale con particolare riguardo agli aspetti di tutela ambientale e all'inasprimento delle sanzioni amministrative per chi causa incendi o determina danni al patrimonio naturale;

— a dotare il Corpo forestale della Regione di un nucleo di elicotteri per i compiti di sorveglianza e di spegnimento degli incendi e ad incrementare complessivamente la dotazione di mezzi dei distaccamenti forestali, assumendo anche le opportune iniziative perché gli elicotteri della Elitaliana (collegata all'EMS) vengano impiegati in Sicilia;

— a provvedere immediatamente al ripristino dei gruppi di lavoro in seno agli ispettorati, alla costituzione in seno ad ogni ispettorato di un apposito gruppo "Tutela" esclusivamente per i compiti di vigilanza e di coordinamento dei distaccamenti, a potenziare il Gruppo "Conservazione della Natura" della Direzione Azienda e a ricostituire gli uffici autonomi di amministrazione dell'Azienda foreste demaniali;

— a riferire urgentemente sull'attività svolta dal gruppo Ispettivo istituito presso la Direzione foreste sulla riorganizzazione conseguente all'istituzione dei distretti forestali;

— alla costituzione di parte civile della Regione in tutti i procedimenti per violazioni am-



bientali ed al rilascio del consenso alle associazioni ambientaliste riconosciute che ne fanno richiesta;

— a provvedere all'impiego dei sottufficiali e delle guardie del corpo forestale esclusivamente per i compiti di polizia, impartendo le opportune direttive a tutti gli uffici dell'Amministrazione forestale al fine anche di creare le condizioni di reale autonomia per il più efficace e libero espletamento dell'attività di vigilanza sul territorio da parte dei distaccamenti forestali;

— ad assumere le opportune iniziative per un pieno coinvolgimento degli enti locali nella politica di prevenzione degli incendi e di tutela del patrimonio boschivo anche adottando misure premiali ed incentivi nei confronti dei comuni;

— a posticipare l'apertura della caccia all'1 novembre e ad imporre il divieto di caccia in tutte le aree percorse da incendi e non solo in quelle boscate;

— ad emanare rigorose direttive per la modifica delle pratiche silvocolturali per le aree distrutte da incendio, sostituendo la pratica del rimboschimento intensivo con quella della ricostituzione naturalistica con specie autoctone e a minor fabbisogno di manodopera;

— a provvedere ad una maggiore stabilizzazione dei braccianti forestali, riducendo il numero degli stagionali, qualificando il personale in servizio, diversificandone l'impiego nel più ampio settore della tutela dell'ambiente, rompendo il circolo vizioso incendio-rimboschimento-nuovo lavoro;

— a provvedere affinché vengano svolti tempestivamente i corsi di aggiornamento e di specializzazione per il personale del Corpo forestale nonché per gli operai forestali;

— ad impartire le opportune disposizioni affinché dal prossimo anno l'Amministrazione forestale esegua gli interventi di prevenzione degli incendi in tutti i parchi e le riserve naturali e nei boschi privati;

— ad assumere le iniziative per la costituzione di un inventario delle aree percorse da

incendi al fine della concreta e puntuale applicazione dei divieti previsti dalla vigente normativa;

— ad impartire ai distaccamenti forestali le opportune direttive per una rigorosa attuazione dei divieti in materia di utilizzazione delle aree percorse da incendi;

— a provvedere alla piena valorizzazione del volontariato soprattutto nel campo della prevenzione e della informazione;

— alla realizzazione di una campagna di informazione anche attraverso pubbliche affissioni per rendere noti divieti, sanzioni e successive conseguenti limitazioni all'utilizzazione delle aree percorse da incendi» (120).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

— l'Assessore regionale per gli Enti locali in data 12 agosto 1993 ed anche successivamente ha nominato numerosi commissari presso le IPAB siciliane in sostituzione di altri commissari;

— risulta che l'Assessore ha nominato uomini a lui vicini (membri della sua segreteria particolare, capo e componenti del suo ufficio di gabinetto, amici) nonché personaggi legati ad uomini politici appartenenti alla stessa corrente di partito dell'Assessore;

— tali nomine denotano un comportamento politico ed amministrativo non in linea con i principi di trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa;

rilevato che:

— l'Assessore per gli Enti locali ha omesso di emanare provvedimenti urgenti e necessari per riordinare il caotico settore degli enti di assistenza anche attraverso il loro trasferimento o la loro fusione con altre istituzioni funzionanti, al fine di eliminare veri e propri carrozzoni clientelari nonché fonti di sprechi e di affarismi;



— sono stati emanati provvedimenti di nomina inopportuni sotto il profilo del merito e viziati da illegittimità;

rilevato altresì che:

— alcuni commissari regionali notoriamente vicini all'Assessore, alla sua corrente e al suo partito sono stati confermati nell'incarico o prorogati fino al dicembre del 1993, determinando con ciò un comportamento assai lesivo della dignità e professionalità degli altri funzionari sostituiti perché non appartenenti allo stesso partito;

considerato ancora che:

— l'Assessore per gli Enti locali nell'effettuare le nomine avrebbe quanto meno dovuto richiedere il preventivo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 della legge regionale n. 35 del 1976, soprattutto per le nomine che hanno coinvolto funzionari esterni all'Amministrazione regionale;

impegna il Presidente della Regione

— a promuovere, perché inopportuni ed illegittimi, la revoca o l'annullamento dei provvedimenti adottati dall'Assessore per gli enti locali;

— a revocare, in presenza di ulteriori analoghi comportamenti, non riferibili soltanto alle IPAB, la delega attribuita all'Assessore per gli enti locali;

— a fornire un quadro complessivo delle nomine effettuate;

— a relazionare all'Assemblea regionale siciliana entro un mese sullo stato di attuazione della legge regionale 9 maggio 1986, numero 22, sul "riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali in Sicilia" (121).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

PRESIDENTE. Le mozioni testè annunziate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

### Comunicazione del programma dei lavori parlamentari per il mese di settembre 1993.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari riunitasi martedì 14 settembre 1993, con la partecipazione del Presidente della Regione, onorevole Campione, nel richiamare le intese in tema di organizzazione dei lavori parlamentari fissate prima della pausa estiva ed in parte già recepite nell'ordine del giorno della seduta odierna, ha stabilito il seguente calendario dei lavori d'Aula e delle Commissioni legislative:

— Commissioni legislative

Terranno riunioni:

martedì 21 settembre 1993 (mattina) per:

— l'esame in via prioritaria del disegno di legge di iniziativa governativa numero 583 «Modifiche alla legge regionale 1 settembre 1993 numero 25 recante: "Interventi per l'occupazione produttiva in Sicilia" ed alla legge regionale 1 settembre 1993 numero 26 recante "Nuove norme per l'elezione con suffragio popolare del Presidente della Provincia regionale. Norme per l'elezione dei Consigli delle Province regionali, per la composizione ed il funzionamento degli organi di amministrazione di detti Enti. Norme modificative ed integrative al T.U. approvato con Decreto del Presidente della Regione 20 agosto 1960, numero 3 ed alla legge regionale 26 agosto 1992, numero 7"» con il quale vengono riproposte alcune norme recentemente approvate dall'Assemblea ed impugnate dal Commissario dello Stato.

— Aula

Terrà seduta:

martedì 21 settembre (pomeriggio), mercoledì 22 e giovedì 23 settembre per:

— procedere alla discussione unificata delle mozioni: numero 118 «Iniziativa nei confronti del Governo nazionale per il potenziamento degli uffici giudiziari ed investigativi siciliani» e numero 119 «Interventi per assicurare il potenziamento degli organici della magistratura e dei suoi uffici, accelerare i procedimenti giudiziari e migliorare le condizioni di vita all'interno delle carceri nella regione»;



— l'esame dei disegni di legge, già iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna «Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle Unità sanitarie locali» (360/A) e «Provvedimenti per la prevenzione dell'abusivismo edilizio e per la destinazione delle costruzioni edilizie abusive esistenti» (524...545/Norme stralciate/A).

L'Aula terrà altresì seduta martedì 28 settembre (pomeriggio), mercoledì 29 e giovedì 30 settembre per completare l'esame dei disegni di legge relativi alla sanità (360/A) e per la prevenzione dell'abusivismo edilizio (524...545/Norme stralciate/A) ed esaminare il disegno di legge numero 583 con il quale si reiterano le norme approvate dall'Assemblea il 14 agosto 1993 e non promulgate dal Presidente della Regione a motivo dell'impugnativa del Commissario dello Stato.

All'ordine del giorno dell'Aula resta iscritto come punto conclusivo «Comunicazioni del Presidente della Regione».

#### Comunicazione della costituzione di due Intergruppi.

PRESIDENTE. Comunico che si è costituito, in seno all'Assemblea regionale siciliana, l'Intergruppo antiproibizionista. Presidente è stato eletto l'onorevole Salvo Fleres, vicepresidente l'onorevole Giuseppe Drago.

Comunico che, in data 13 agosto 1993, si è costituito, in seno all'Assemblea regionale siciliana, l'Intergruppo per i diritti civili. Presidente è stato eletto l'onorevole Pietro Maccarone, vicepresidente l'onorevole Giuseppe Drago, segretario l'onorevole Salvo Fleres.

#### Comunicazione di programmi approvati dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Comunico che, in esecuzione del disposto dell'articolo 5 della legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28, modificato dall'articolo 4 della legge regionale 10 aprile 1978, numero 2, la Giunta regionale nella seduta del 13 agosto 1993 ha approvato il Programma Operativo Plurifondo su cui la competente Commissione legislativa di code-

sta Assemblea ha espresso il proprio parere nella seduta del 15 luglio 1993.

#### Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegni di legge.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo la procedura d'urgenza per l'esame dei disegni di legge numero 583 «Modifiche alla legge regionale 1 settembre 1993, numero 25 recante "Interventi straordinari per l'occupazione produttiva in Sicilia" ed alla legge regionale 1 settembre 1993, numero 26, recante "Nuove norme per l'elezione con suffragio popolare del Presidente della provincia regionale. Norme per l'elezione dei consigli delle province regionali, per la composizione ed il funzionamento degli organi di amministrazione di detti enti. Norme modificative ed integrative al T.U. approvato con Decreto del Presidente della Regione 20 agosto 1960, numero 3 ed alla legge regionale 26 agosto 1992, numero 7»; e numero 585 «Disposizione transitoria al procedimento elettorale di elezione delle province regionali», d'iniziativa governativa, comunicati nell'odierna seduta.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho ascoltato nelle comunicazioni una informativa che mi sembrava doverosa — può darsi che sia stata detta, comunque io non l'ho ascoltata — circa la decisione del Commissario dello Stato di impugnare alcune norme...

PRESIDENTE. È stato detto.

CRISTALDI. Il disegno di legge che abbiamo presentato, signor Presidente, tende a ri-proporre la questione che è stata oggetto di am-



pio dibattito in Aula, in quanto crediamo che l'Assemblea regionale siciliana non possa accettare che una distorta interpretazione del Commissario dello Stato condizioni una decisione del Presidente della Regione, scavalcando totalmente ciò che prescrive lo Statuto, quindi la Carta costituzionale, e scavalcando sul piano politico ma anche su piani diversi la decisione di questa Assemblea regionale.

Siamo convinti che, al di là del merito, il Presidente della Regione avrebbe dovuto operare diversamente, anche tenendo conto che precedenti pronunciamenti della Corte costituzionale hanno portato la stessa Corte ad affermare che, nel momento in cui il Presidente della Regione promulga parzialmente una legge (mi riferisco alla legge finanziaria), ciò significa che la Regione siciliana rinuncia alla richiesta di pronunciamento da parte della Corte costituzionale. Ciò significa di fatto che il Presidente della Regione ha voluto adottare un pronunciamento di carattere politico che noi non condividiamo. Noi riteniamo, ripeto, senza entrare nel merito della questione, che il Presidente della Regione avrebbe dovuto innanzitutto: o adempiere alla prescrizione dello Statuto che obbliga il Presidente della Regione, dopo trenta giorni dall'impugnativa del Commissario dello Stato, a pubblicare la legge con gli articoli impugnati; o avrebbe dovuto operare in guisa tale che la Corte costituzionale si pronunciasse nel merito.

Il disegno di legge da noi presentato «Norme integrative delle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge regionale 1 settembre 1993, numero 26», il numero 584, intende preconstituire una condizione di difesa del principio autonomistico siciliano. Se qualcuno ha deciso di far diventare carta straccia la parte della Costituzione italiana che consente a questo Parlamento di avere una sua autonomia speciale, vada avanti, ma noi non lo accettiamo. Ecco perché, signor Presidente dell'Assemblea, onorevoli colleghi, chiediamo la procedura d'urgenza per il detto disegno di legge, e ne sollecitiamo l'approvazione dell'Assemblea regionale.

**PRESIDENTE.** La richiesta di procedura d'urgenza riguardante l'esame dei disegni di legge numero 583, numero 584 e numero 585

verrà posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

**Sulla uccisione del parroco di Brancaccio e sulla morte di due soldati facenti parte del contingente italiano impegnato nella missione in Somalia.**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la Presidenza dell'Assemblea si unisce al dolore della Comunità ecclesiale palermitana colpita dall'assassinio di don Giuseppe Puglisi, parroco della chiesa di Brancaccio, uno dei quartieri più esposti alla violenza mafiosa.

Questo delitto, oltre che una esplicita condanna, impone una attenta riflessione sull'ulteriore sviluppo della lotta contro la criminalità organizzata che non potrà non comprendere un costante controllo del territorio e l'adozione di misure di protezione, a tutela di chi effettivamente è impegnato in una seria azione di contrasto della mafia e di recupero sociale. Anche la Chiesa palermitana, che sotto la guida del cardinale Pappalardo ha manifestato un serio impegno antimafia che è andato ben al di là delle semplici esortazioni, dà testimonianza, con l'estremo sacrificio di don Puglisi, della completa dedizione alla causa del riscatto della comunità cittadina.

L'Assemblea regionale siciliana ricorda don Giuseppe Puglisi per il suo amore verso il prossimo, per aver profuso tutte le sue energie fisiche ed intellettuali nel perseguimento di un ideale di progresso e di promozione umana, per aver testimoniato in concreto i valori della carità e della fratellanza e per avere esaltato la dignità umana con il tentativo di liberare la gente di Brancaccio dal ricatto della violenza e della prevaricazione mafiosa. Ai familiari del sacerdote assassinato ed alla Chiesa di Sicilia, l'Assemblea regionale rivolge le più sentite condoglianze, insieme con i sentimenti della più viva solidarietà.

Onorevoli colleghi, la nostra Assemblea non può che esprimere sdegno anche per un altro tragico episodio, l'uccisione in Somalia dei soldati Giorgio Righetti e Rossano Visioli caduti in una vile imboscata. L'impegno dell'Italia per l'affermazione dei valori della pace e della cooperazione purtroppo fa pagare un prezzo altis-



simo alle nostre forze armate, cui va la piena solidarietà del Parlamento siciliano.

L'agguato di Mogadiscio lascia sgomenti anche perché appare originato da una terribile carica d'odio che ha spinto i cecchini a sparare su due soldati sorpresi in un momento di riposo. È evidente che vi sono forze interessate ad inasprire una situazione già assai precaria ed a vanificare tutti i tentativi di pacificazione messi in atto, che invece vanno ulteriormente sviluppati e intensificati per sconfiggere i tragici disegni dei cosiddetti «signori della guerra».

Con animo commosso, onorevoli colleghi, manifestiamo alle famiglie dei militari caduti le più sincere condoglianze. Al fine di permettere ai componenti di questa Assemblea di partecipare, subito dopo avere dato la parola al Presidente della Regione, alla manifestazione che si terrà a Brancaccio per l'assassinio di don Giuseppe Puglisi, l'Assemblea sospenderà i lavori alle ore 19,00.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, intanto volevo specificare che la richiesta di procedura d'urgenza va riferita non soltanto alla norma che consente l'espletamento delle elezioni provinciali di Catania (il disegno di legge numero 585), ma anche all'altro disegno di legge, il numero 583, che recupera tutte le norme la cui promulgazione è stata da me sospesa nel momento della promulgazione della legge finanziaria e della legge sulla elezione del presidente della provincia. Le ho considerate sospese quelle norme, come ho comunicato in sede di Conferenza dei capigruppo, e non cassate, perché esistono scuole di pensiero diverse e anche situazioni giurisprudenziali diverse in materia di interpretazione di queste prerogative del Presidente della Regione in ordine alla promulgazione.

Dicevo che comunque, in ogni caso, avendo già fatto ricorso avverso l'impugnativa del Commissario dello Stato, abbiamo ritenuto di predisporre un disegno di legge contenente tutte le norme sospese dal Commissario dello Stato per consentire all'Assemblea una riflessione su

queste norme, ed anche eventuali modifiche che tengano conto della impugnativa in tutto o in parte, per operare un secondo percorso ove nella Corte costituzionale prevalesse la tendenza a considerare cassate quelle norme. L'ho già preannunziato in sede di Conferenza dei capigruppo, trovando una sostanziale accettazione.

Per quanto riguarda la norma sulle elezioni provinciali di Catania, voglio dire a nostri autorevoli ex colleghi che non si è trattato di una disattenzione da parte degli uffici se è stata messa in dubbio la possibilità di effettuazione di quelle elezioni, ma ci sono termini di legge che porterebbero le elezioni provinciali di Catania a doversi effettuare nella settimana successiva al secondo turno delle elezioni comunali e, comunque, al di là del 15 dicembre che la legge fissa come termine ultimo per l'espletamento della competizione elettorale. Era pertanto necessario predisporre una norma per ovviare a questo inconveniente di carattere tecnico che dipende appunto dai termini che attualmente vigono. Non era pensabile di potere spostare il termine del 15 dicembre perché avremmo avuto quattro domeniche successive con elezioni (nel caso in cui anche a Catania si debba fare un secondo turno per la provincia). Abbiamo preferito accorciare i termini della pubblicità per potere rientrare nell'ambito della normale consultazione amministrativa, in maniera da potere fare effettuare le elezioni amministrative e quelle comunali insieme. Si tratta di una norma per la quale ho chiesto la procedura d'urgenza e l'assenso dei capigruppo ad essere esitata immediatamente, perché comunque questa norma deve essere pubblicata, ci dicono gli Uffici, entro il 27 e quindi dovrebbe essere approvata non oltre il 21 o 22 prossimo, se vogliamo effettuare le elezioni a Catania nella data prevista.

Detto questo, signor Presidente, intendo in primo luogo associarmi alle sue parole sul cordoglio espresso dall'Assemblea in ordine all'omicidio di questa notte. Anche noi questa notte siamo stati alcune ore con il Cardinale Papalardo ed abbiamo vissuto con emozione, insieme con la comunità parrocchiale di Brancaccio, insieme a molti giovani, questa tragedia tutta siciliana, tutta palermitana. La Chiesa di Sicilia per la prima volta viene colpita direttamente, la Chiesa di Sicilia che ha avuto



un ruolo eccezionale a livello di società civile, a livello anche di supplenza nei confronti delle istituzioni, come presenza pastorale, come capacità di diffusione di un messaggio di verità, di giustizia; come capacità di incarnare una testimonianza rivolta alla liberazione, come funzione pedagogica per far crescere il livello delle coscienze, delle consapevolezze.

La Chiesa di Sicilia viene colpita dopo una lunga parentesi di apparente tranquillità. Nonostante le minacce di questa estate che hanno riguardato magistrati, politici, giornalisti, adesso la mafia torna a colpire, forse perché ha visto che sono stati inutili gli attentati di questa estate in quanto la società civile italiana non si è fatta bloccare e le istituzioni non si sono fatte intimidire. Forse lo scontro diventa più alto, e parte proprio da uno dei livelli più alti della coscienza civile del Paese: un prete che aveva esercitato questa missione in uno dei quartieri a rischio di Palermo.

Siamo accanto a quella comunità, siamo accanto al Cardinale di Palermo, siamo accanto alla Chiesa di Sicilia per esprimere tutto il nostro dolore e per ripetere che le istituzioni non si faranno intimidire. Saremo capaci di andare ancora avanti, forti di questi insegnamenti, forti ancora di più per il carisma che ci deriva da questo sangue versato che potrà avere ancora una volta il significato di una nuova battaglia per la liberazione.

Analogamente ci associamo al dolore espresso dal Presidente dell'Assemblea per la morte dei due soldati italiani uccisi a Mogadiscio. Ieri sera siamo stati ad una cerimonia importante in cui l'Esercito italiano ha accolto il nostro ringraziamento per l'importanza dell'operazione «Vespri siciliani», un'operazione che in qualche modo ha dato più sicurezza, più tranquillità, che ha reso più utile una presenza, in sinergia con altre presenze delle forze dell'ordine, per un'azione di governo del territorio in maniera puntuale. Li abbiamo ringraziati per questo, così come li ringraziamo per il lavoro che svolgono continuamente lì dove vengono chiamati, anche i nostri «soldatini siciliani», per una azione importante che sia a difesa del territorio non soltanto nazionale. Ecco, anche per questo siamo vicini all'Esercito, alle famiglie dei soldati e manifestiamo il nostro dolore come Governo della Regione.

Il secondo motivo per cui intervengo, Presidente, è perché voglio riferirmi testualmente all'intervento da me reso nella seduta pomeridiana dell'11 agosto scorso: io prendevo in quella sede atto dello sfilacciarsi di una situazione di maggioranza, di una situazione di difficoltà che era apparsa, di alcune manifestazioni che cominciavano a manifestarsi all'interno dei gruppi che facevano parte della maggioranza; e quindi annunciavo che il Governo ne avrebbe preso atto il sedici settembre, dopo avere garantito l'espletamento di un ordine del giorno che in quel momento vedeva l'esame della finanziaria, l'inizio dell'esame della legge sulla sanità e l'avvio della discussione della legge del riordino urbanistico. Entro il 14 agosto non riuscimmo a completare questo ordine del giorno e nella Conferenza dei Capigruppo abbiamo ritenuto che fosse importante espletarlo. Soltanto per questo motivo il Governo ritiene di assecondare questa volontà dell'Assemblea manifestata nella Conferenza dei Capigruppo, consentendo all'Aula di espletare questo lavoro. Quindi il Governo riconferma la sua volontà di rendere, al completamento di questo ordine del giorno, le sue dichiarazioni all'Aula, dopo avere esaminato anche le norme che riguardano la finanziaria e la possibilità di effettuare le elezioni provinciali di Catania nei tempi dovuti. Ripeto, è intenzione del Governo di aprire in Assemblea il dibattito sulle dichiarazioni del Presidente della Regione dopo il completamento dell'ordine del giorno che è stato stabilito nella Conferenza dei capigruppo.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, innanzitutto la ringraziamo per avere prontamente accolto l'invito che è venuto da più parti dell'Assemblea, di sospendere la seduta in modo da poter consentire anche ai deputati regionali di prendere parte alle manifestazioni, a cominciare da quella che si svolgerà fra poco a Brancaccio nel luogo stesso dell'assassinio, per ricordare e protestare ed essere fisicamente sul luogo in cui è stato assassinato don Giuseppe Puglisi, il cui assassinio, signor Presidente, introduce un ele-



mento di agghiacciante normalità perché colpisce tutto sommato un uomo normale, come può essere normale un uomo che però ha fatto del suo impegno coerente, del suo impegno privo di compromessi, del suo impegno privo di cedimenti, la ragione stessa della sua vita in una realtà come quella di Palermo, di un quartiere come quello di Brancaccio in Palermo. Un quartiere in cui essere una persona normale e fare fino in fondo il proprio dovere, portare avanti il proprio impegno senza compromessi, è un fatto ancora troppo straordinario.

È questa «straordinaria normalità» che ha fatto di padre Puglisi un uomo sicuramente scomodo, si usa dire così, è stato detto anche così: un «uomo scomodo»; certo, un uomo scomodo per una realtà sociale e culturale che troppo spesso, e ancora troppo, invece è portata all'acquiescenza, al compromesso e alla convivenza con il fenomeno mafioso. Un uomo scomodo perché lavorava nel concreto di una realtà sociale cercando di dare a questa realtà sociale, agli uomini, alle donne, a cominciare dai piccoli uomini e dalle piccole donne, il senso della dignità della propria condizione, il rifiuto della violenza, il rifiuto della acquiescenza alla cultura mafiosa.

Un uomo scomodo per tutti, un uomo scomodo anche, io credo, per la Chiesa stessa perché io credo che non ci sia soltanto quella parte di cui ha parlato il Presidente della Regione; io credo che invece ci sia un'altra parte storicamente ben conosciuta e ben determinata, ma ancora presente, che dice che neanche la Chiesa è riuscita a sottrarsi del tutto a questo clima di condizionamento, a questo clima di acquiescenza, a questo clima di inerzia, qualche volta addirittura un clima di sostanziale complicità.

Altro senso io non potrei dare altrimenti alle parole forti, che hanno colpito credo tutti, a cominciare innanzitutto dai non credenti, pronunziate dal Papa durante il suo viaggio in Sicilia; non sono pochi quelli che hanno visto nelle parole del Papa il tentativo di imporre una svolta, di richiamare la stessa Chiesa, a cominciare ovviamente dalle sue gerarchie, ad una maggiore presenza, ad un maggiore ruolo attivo, alla rottura di un modo, tutto sommato, di «convivenza», richiamandola alle ragioni di una lotta profondamente inserita nel pensiero cristiano e nel pensiero cattolico. La ve-

rità (è una cosa che si dice sempre e purtroppo non riusciamo mai tutti insieme a porre un rimedio a questo) è che anche padre Puglisi, alla fine, era un uomo solo. Il suo assassinio, dicevo, introduce un elemento di agghiacciante normalità perché forse siamo in presenza di un cambio di strategia, ma sicuramente colpendo padre Puglisi si colpisce il cuore, la mente dei cittadini normali, di tutti i cittadini. In tal modo, infatti, si crea quell'effetto di depressione delle volontà, quell'effetto di annichilimento delle coscienze che spesso prende di fronte alla inanità degli sforzi e di fronte alla valutazione che qualunque cosa tu faccia, alla fine, sei impotente perché c'è un potere, una forza, una violenza che ti colpisce e ti sovrappiomba. Questa impotenza è aumentata — il rischio è proprio questo — in una realtà come quella di Brancaccio in cui essere normali costituisce una eccezionalità e in cui un uomo come padre Puglisi, un religioso, peraltro alieno da immagini pubbliche, può essere colpito, può essere ucciso proprio perché lavora in direzione della crescita delle coscienze nella materialità della condizione umana, nell'assenza di interventi delle istituzioni pubbliche.

La presenza dello Stato non può essere soltanto la presenza, che pure si è rivelata in qualche modo utile, militare sul territorio; il controllo sul territorio non significa piazzare un militare con un fucile ad ogni angolo di strada. La presenza sul territorio significa la ricostruzione di un tessuto sociale, di una condizione di vita accettabile per tutti che faccia fisicamente, visibilmente percepire che è possibile cambiare e che non è detto che bisogna per forza sottostare al ricatto e al condizionamento violento della mafia. Credo quindi che questo assassinio ponga interrogativi molto inquietanti, apra una prospettiva anch'essa estremamente inquietante, soprattutto perché siamo vicini anche ad un'importante scadenza elettorale che interessa la città di Palermo. Non vorremmo cioè che ancora una volta la violenza e il sangue fossero utilizzati come strumenti di condizionamento delle libere volontà dei cittadini.

Detto questo, intervengo sugli altri due punti che sono stati trattati, onorevole Presidente: la questione della procedura d'urgenza. Noi siamo d'accordo e approveremo la procedura d'ur-



genza per consentire che a Catania si possa votare per le elezioni provinciali. È chiaro, signor Presidente dell'Assemblea, che si tratta di organizzare i lavori in modo che il 21 e il 22 si possa effettivamente arrivare in Aula, cioè bisogna organizzare anche il passaggio nelle Commissioni, che mi pare ineliminabile. Io, però, vorrei, signor Presidente dell'Assemblea, ribadire le perplessità che ho già iniziato a manifestare nel corso della Conferenza dei capigruppo per quanto riguarda il disegno di legge che ripropone le norme impugnate dal Commissario dello Stato. A parte le considerazioni di carattere politico, vorrei sollevare qui proprio problemi di carattere istituzionale e, se mi consente, anche costituzionale. Perché delle due l'una, onorevole Presidente: o in effetti siamo in presenza di norme non pubblicate e, quindi, secondo la giurisprudenza della Corte, di norme non più esistenti, e quindi si tratta di votare norme che non ci sono più in realtà ma che andrebbero incontro immediatamente ad una nuova impugnativa da parte del Commissario dello Stato; o si tratta di riprodurre norme, secondo la valutazione che ne ha dato lo stesso Presidente della Regione, norme che, invece, si debbono ritenere sospese. E mi chiedo: com'è possibile che l'Assemblea regionale siciliana voti una legge che riproduce norme che sono, in realtà, soltanto sospese?

Quindi, delle due l'una, signor Presidente dell'Assemblea. Io lo pongo adesso questo problema e continuerò a riproporlo anche in Commissione; in realtà, ho visto che, in effetti, se ne parlerà in Commissione Bilancio, perché è già arrivata la convocazione. Sollevo ufficialmente, poiché intervengo in Aula, questo problema e lo sottopongo alla sua valutazione, in quanto mi pare un problema non di poco conto.

L'ultima questione: il Presidente della Regione ha ribadito poc'anzi che il Governo intende arrivare, subito dopo l'approvazione di queste leggi, al dibattito che sfocerà nelle dimissioni del Governo stesso. Noi prendiamo atto di questa dichiarazione epperò restiamo ancora dubbiosi, nel senso che ci pare che, comunque, vi sia l'intenzione di prendere quanto più tempo possibile. Non so se questa sia l'intenzione del Presidente della Regione; se afferma questo, evidentemente, non è nelle sue intenzioni. Comunque, il clima che si è deter-

minato va in questa direzione, fermo restando che in Conferenza dei capigruppo noi abbiamo, su mia sollecitazione, peraltro, registrato l'intenzione del Governo di procedere all'esame di queste leggi. Infatti, per quanto riguarda i gruppi parlamentari è opportuno ribadire — anche se questo dovrebbe essere conosciuto da tutti — che non tutti i gruppi parlamentari sono d'accordo sull'approvazione delle leggi, o sull'approvazione delle leggi così come esse sono. È nota la nostra posizione contraria all'esame di una riforma sanitaria che sta per essere modificata nei suoi presupposti, nelle sue fondamenta, perché o lo fa il Parlamento o lo fa il popolo italiano con il referendum; sulla questione dell'abusivismo è nota la nostra posizione politica contraria ad un pezzo del disegno di legge; e sulla questione del ripresentare in Aula le norme impugnate ho dichiarato testè qual è la nostra posizione.

In conclusione, noi crediamo esista, in effetti, un problema di chiarezza politica che accompagna questa fase, nel senso che ci pare che vi siano intenzioni mirate a prolungare quanto più possibile questa fase e, quindi, ad evitare di porre il problema del dibattito politico che può sfociare nelle susseguenti dimissioni del Governo.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur nella imposta brevità, intendo, a nome del gruppo parlamentare del Movimento sociale, esprimere solidarietà ai familiari dei due soldati italiani assassinati in Somalia. Non possiamo, come Parlamento regionale, incidere neanche minimamente, purtroppo, su scelte che dipendono da altri organismi, i cui traguardi, evidentemente dichiarati, sono quelli della pace, che, purtroppo, per essere conseguiti richiedono sacrifici di vite umane: chi è partito per la Somalia pensando ad un'avventura utile a se stesso ed alla Patria, purtroppo potrà anche non tornare più per raccontare questa meravigliosa avventura. Non possiamo che associarci al dolore delle famiglie e non possiamo che augurarci che nel nostro pianeta, ma in Somalia, soprattutto, ritorni la pace, in nome del-



l'antico collegamento tra il popolo somalo ed il popolo italiano, instauratosi tanti anni fa, quando dall'Italia, durante il periodo fascista, partirono degli uomini non per conquistare, ma per portare il messaggio del nostro Paese e per tentare in qualche maniera di costruire qualche cosa di diverso nei rapporti tra una parte del continente africano e la parte più nobile e più antica del continente europeo.

Signor Presidente, intervengo anche per un'altra questione. Abbiamo ascoltato attentamente le parole del Presidente della Regione, soprattutto relativamente al cordoglio espresso alla comunità di Brancaccio a seguito dell'assassinio di padre Giuseppe Puglisi, che io conoscevo. Mi fa piacere che il Presidente della Regione abbia voluto ricordare in quest'Aula l'impegno civile di padre Giuseppe Puglisi. Pensavo che non fosse così informato, lo dico con franchezza, onorevole Presidente della Regione; pensavo che lei lo considerasse uno dei tanti, una persona che si impegnava, ma uno dei tanti. Io ho avuto l'onore di ricevere padre Giuseppe Puglisi insieme ad altri della comunità Brancaccio.

A me padre Giuseppe Puglisi ha voluto raccontare del suo impegno civile, della sua lotta contro la mafia, delle difficoltà che quotidianamente incontrava a Brancaccio. Mi illustrò un programma inviato al Presidente della Regione con il quale egli informava la cittadinanza e gli organi di Governo di questo suo impegno civile e del grande programma che aveva messo in moto, proprio nei mesi estivi, nel quartiere Brancaccio. Fui commosso e attratto dalle parole di padre Giuseppe Puglisi, al punto tale che presi carta e penna, onorevole Presidente dell'Assemblea, e mi permisi di scrivere al Presidente della Regione. Gli dissi: «Egregio Presidente, siamo di fronte ad una comunità che combatte contro la mafia in un quartiere più che a rischio di Palermo. C'è un sostanzioso programma, c'è un impegno civile che viene dimostrato quotidianamente; le sarei grato se volesse tenerlo nella debita considerazione e volesse sostenerlo anche finanziariamente».

Probabilmente il Presidente della Regione non si accorse dell'importanza di quell'impegno civile, se ne accorse la mafia. Il Presidente della Regione concesse 500 mila lire di

contributo. Ora io non voglio dire che il Presidente della Regione valutasse in 500 mila lire l'impegno civile di padre Giuseppe Puglisi, ma le cose si sviluppano in una certa maniera. C'è una certa sufficienza da parte degli organi esecutivi, dal punto di vista dell'osservazione di ciò che avviene in questa città. Incidenti che capitano, onorevole Presidente della Regione. Ma se portano un parlamentare modesto, quale può essere il sottoscritto, ad inviare una nota personale al Presidente della Regione dicendogli di essersi incontrato con questa comunità e di avere percepito questo grande impegno civile, non sarebbe stato più logico approfondire, vedere il clima nel quale questa gente, e padre Giuseppe Puglisi specificatamente, si muoveva? Incidenti di percorso, onorevole Presidente della Regione, che se posti in parallelo di fronte ai «400» che vanno ad Oslo pone interrogativi inquietanti: al popolo siciliano più che all'Assemblea regionale siciliana; al popolo siciliano, all'opinione pubblica più che al Governo Campione.

Onorevole Presidente, sono parole piene di rammarico, se vuole anche di rabbia, che, collegate a tutta una serie di comportamenti di questo Governo, ci fanno riflettere anche relativamente alle dichiarazioni di carattere politico che il Presidente Campione ha voluto rendere a questa Assemblea. Che si decida, che dichiari che vuole stare da qui all'eternità; che si decida il Presidente Campione: non è possibile che ogni settimana aggiorni la data nella quale egli ci dirà quando se ne andrà. Io credo che questo sia un clima intollerabile in politica, ed è intollerabile soprattutto in Sicilia se si tiene conto della situazione drammatica in cui si trova la Sicilia in questo momento.

L'onorevole Campione ha tutto il diritto di dichiarare che egli ha la maggioranza e che vuole «restare in sella» per i prossimi anni. Che lo faccia; ma non si può incutere in questa Assemblea un clima di smobilitazione mentre si consumano pronunciamenti legislativi non sempre positivi; mentre si verifica in quest'Aula — ne ho già parlato in precedenza — che lo Statuto della Regione siciliana viene sistematicamente calpestato e non opportunamente difeso. Che si dica che non si condivide lo Statuto! Non voglio diventare io, nella qualità di presidente del Gruppo parlamentare del MSI,



partito che non ha votato la Carta costituzionale, difensore della Costituzione italiana; dico, però, che nella parte relativa all'Autonomia speciale il Movimento sociale italiano si riconosce in gran parte e comunque ritiene che, soprattutto, per contribuire all'evoluzione politica del nostro Paese, l'Autonomia speciale sia da difendere. Evidentemente, però, l'atteggiamento del Governo Campione — e non soltanto del Presidente della Regione, ma del Governo Campione — di fronte al ricorso del Commissario dello Stato, non è stato tale da essere considerato come tendente alla difesa dello Statuto della Regione siciliana.

PALAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere il mio apprezzamento per la doverosa attenzione che questa Assemblea sta dedicando al gravissimo assassinio che è avvenuto ieri a Palermo. Però ho chiesto di intervenire non soltanto per esprimere dolore e rabbia personali in relazione a quel che succede, quanto per aggiungere alcune osservazioni.

Io credo che cade, ancora una volta, non un uomo della Chiesa (come prima, in altre occasioni, non è caduto un uomo della Giustizia, un uomo delle Forze dell'ordine, un uomo del mondo della Politica o delle Professioni), ma un uomo che ha scelto di schierarsi da una parte ben precisa: dalla parte del primato della legalità, dell'affermazione del principio del primato delle leggi; che ha scelto di schierarsi in modo chiaro sul fronte appunto del cambiamento delle regole, dell'intransigenza sulle cose da fare, sulla sorte della gente che aspetta risposte che da troppo tempo non vengono. Quindi, la mia solidarietà va a questo pezzo di società, a questa parte della società, più che alla Chiesa nel suo insieme, perché anche la Chiesa, come qualunque altro pezzo del mondo organizzato, vive le sue contraddizioni. Allora noi oggi dobbiamo fare sentire la vicinanza di questa Istituzione, l'affetto di ognuno di noi a tutti coloro i quali hanno il coraggio civile, in questo momento più che prima, di scegliere la strada nella quale schierarsi; di scegliere appunto il dovere, il principio

del rispetto delle leggi, il credere in un nuovo progetto di sviluppo rispetto ai modelli del passato. Certo, quando l'assassinio avviene su un uomo umile, impegnato come tanti altri ma su un uomo di Chiesa, cioè su un uomo che ha un rapporto quotidiano con le famiglie più disagiate, quindi proprio con il cittadino nella sua espressione più semplice, il messaggio è drammaticamente feroce in quanto ha il significato di colpire chi ha deciso di vivere questa dimensione di impegno, quella del rapporto quotidiano con la gente qualunque; di colpire chi ha scelto di svolgere il compito di educatore, di formatore delle generazioni più giovani. In tal modo si vuole mandare anche un messaggio terribile: il futuro non può essere lasciato a chi oggi si sforza di educare i giovani, i bambini, la gente più semplice a stare attenti a come si organizza la propria vita quotidiana, a impegnarsi verso traguardi diversi nel futuro; il messaggio è quello di fermare chi sta costruendo, a livello di formazione e di educazione, il futuro.

È un messaggio drammatico rispetto al quale occorre confermare un impegno fortissimo perché credo che, anziché andare avanti sulla strada delle soluzioni, rispetto a questo tragico avvistamento della nostra società, sbattiamo sempre con grande forza contro la stessa drammatica realtà che non cede, perché, probabilmente, ancora non tutti i mondi nella loro interezza sono schierati contro questo fenomeno: non è tutta la Chiesa, non è tutto il mondo della politica, non è tutto il mondo delle professioni o del lavoro schierato contro questo fenomeno, ma purtroppo solo parti di questi mondi sono schierati. Ecco perché questa serie di tragici assassinii continua inesorabilmente a verificarsi davanti a tutti noi. Questo in un certo senso fa il paio, anche se molto alla lontana, con i due morti in Somalia: la tragedia di quei popoli viene da lontano, e trova dei motivi speculari rispetto a questi fatti che tragicamente viviamo in Sicilia. Sono, anche lì, popoli abbandonati, sfruttati per tanto tempo, per cui anche lì si verificano fatti di questo tipo che, se li abbiniamo ai fatti di razzismo che nel mondo vengono avanti con sempre maggiore virulenza, ci fanno vedere uno scenario complessivo molto apocalittico sul quale credo che, chi è classe dirigente di un Paese,



di una comunità mondiale nel suo insieme, deve fare riflessioni profonde per sforzarsi di trovare le soluzioni adeguate alla gravità del problema. Chiudo qui, onorevole Presidente, unendomi evidentemente nell'impegno per combattere tutto questo e lasciando al dibattito politico che si svolgerà nei giorni successivi le considerazioni sulle altre cose che sono state sollevate in questa Aula.

CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Poi l'onorevole Granata. Poi diamo la parola al Presidente della Regione e dobbiamo chiudere per partecipare alla manifestazione, altrimenti non avrebbe nessun significato sospendere la seduta.

CONSIGLIO. Signor Presidente, noi ci associamo come PDS e partecipiamo al lutto che ha colpito in modo così drammatico non solo la Chiesa di Palermo, ma tutta la Chiesa siciliana. C'è, in questo fatto, un'altra manifestazione di segnali inquietanti che si stanno sviluppando in Sicilia. Mi riferisco, oltre a questo fatto drammatico di Palermo, ai segnali costanti e continui di pressione nei confronti dell'Amministrazione di Catania, che non so a cosa preludano e quali altri fatti possano mettere in moto. In tutti questi segnali noi avvertiamo l'asprezza di uno scontro in Sicilia tra il vecchio e il nuovo, scontro che permane, e che anzi è destinato a farsi più ravvicinato, e per molti aspetti anche più drammatico.

Voglio qui, per essere breve, ricordare anche che da parte del Governo su altre questioni che qui sono state sollevate, si riscontra — ritengo — un atteggiamento di grande linearità e di grande coerenza perché faremo, sulla base anche delle dichiarazioni del Presidente della Regione, le cose che già ad agosto avevamo stabilito di fare. E cioè chiudere gli impegni legislativi che erano rimasti non risolti, a cui si aggiunge la procedura d'urgenza per consentire l'elezione dell'Amministrazione provinciale di Catania e la ripresa dei temi che sono stati messi in discussione da parte del Commissario dello Stato; esaurito questo impegno legislativo, e quindi con grande coerenza, si andrà a quel dibattito d'Aula che dovrà verificare le condizioni politiche della maggio-

ranza e verificare se ci sono le condizioni per andare avanti oppure se un'esperienza si è conclusa ed altre nuove bisognerà ricercare per andare avanti ulteriormente.

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per esprimere, a nome dei deputati socialisti ma anche nella mia qualità di Presidente della Commissione regionale antimafia, il senso di sgomento e di angoscia per questo nuovo e terribile, efferato delitto di stampo mafioso che ha colpito un uomo che svolgeva la sua missione di parroco nel quartiere di Brancaccio laddove testimoniava la sua fede ed anche la capacità di indicare vie alternative alla violenza. Lo ha fatto con grande semplicità, con grande dignità ma anche con grande forza. E quell'esempio la mafia ha voluto colpire punendo anche questa testimonianza di fede e di fiducia nelle capacità di riscatto, che pure esistono, all'interno della società siciliana e della società palermitana.

Tutto questo deve indurre le forze politiche e soprattutto chi ha responsabilità di governo a delle riflessioni estremamente attente. Deve fare comprendere quanto è lunga, quanto è dura, quanto è pesante la lotta alla criminalità mafiosa; che non può conoscere momenti di stanchezza, che non può conoscere momenti di inerzia, che deve vedere una consapevolezza ed una tensione costante e continua, che non può conoscere momenti di vuoto. E poiché alcuni riferimenti di natura politica sui futuri sviluppi della situazione politica sono stati da questa tribuna (e da quella tribuna) preannunciati, io desidero dire molto brevemente che la situazione siciliana, sia sotto il profilo della situazione sociale ed economica, che sotto quello dell'ordine pubblico e della lotta alla mafia, è di tale gravità che non consente momenti di inerzia o pause di riflessione o lunghi vuoti di potere. Credo che il dovere che abbiamo tutti noi sia quello di proseguire, assumendoci con coraggio anche le responsabilità che competono in momenti difficili come sono i momenti di confronto elettorale; io credo che ci si debba assumere la nostra parte di responsa-



bilità, compiendo delle scelte che siano all'altezza del compito che ci si è prefissi come forze di Governo; io credo che il disegno che ha portato alla formazione del Governo Campione non debba essere interrotto o indebolito, ed in ogni caso ciascuna forza politica deve assumersi la propria responsabilità dinanzi ad una situazione sociale qual è quella siciliana. Una situazione che è contrassegnata anche dai fatti gravissimi che quotidianamente costellano le cronache dei giornali siciliani; mi riferisco non solo a questo tragico episodio, ma anche agli avvenimenti che a Catania stanno tormentando la vita di quella Amministrazione comunale. Ecco dunque che si pongono, in questo contesto difficile della nostra Sicilia, doveri e responsabilità precise alle quali non dobbiamo, ciascuno di noi, sfuggire; per la parte di responsabilità che riguarda i socialisti, certamente ci atterremo a questa linea di condotta.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli interventi che ciascun Gruppo, che ciascun deputato svolge all'Assemblea regionale siciliana in circostanze come queste, sembrano ripetersi e ripetere un rituale tragico che, purtroppo, continua ad essere protagonista della vita e della storia di questa martoriata Regione. Sembra quasi una ipocrita e scontata solidarietà quella che di volta in volta noi esprimiamo in queste circostanze, ora alle istituzioni, ora ai congiunti delle vittime di fenomeni criminali come quello che ha colpito il sacerdote del quartiere palermitano di Brancaccio.

Ma io credo che questa Assemblea ed il Governo della Regione, in circostanze come quelle odierne, debbano tentare di andare oltre, debbano tentare di cogliere il significato non solo apparente, non solo più evidente dei fatti stessi, ma debbano invece andare a scavare nelle ragioni più profonde che determinano fenomeni di intolleranza come quello di cui stiamo parlando e che spingono ad armare la mano della criminalità, che reagisce con i suoi strumenti nei confronti di chi si oppone al suo dilagante potere. Ma in che modo andare oltre? Io penso, soprattutto, tentando di fare al me-

glio il proprio dovere, tentando di sottrarre spazio alla credibilità dello Stato parallelo che punta a rendere scarsamente plausibile nella opinione pubblica l'azione che lo Stato stesso compie per difendersi e per fronteggiare i fenomeni criminali. Fare il nostro dovere significa riconquistare dignità per questa Assemblea con iniziative forti, non in direzione di una scontata solidarietà o di uno scontato impegno a sostegno della Sicilia e della società civile, bensì con il varo di provvedimenti legislativi che realmente attenuino le condizioni di disagio dell'Isola, creino i presupposti per sottrarre alla criminalità organizzata la credibilità che essa tenta di costruire. Ma soprattutto è necessario sottrarre manovalanza alla mafia, con la realizzazione di iniziative rivolte allo sviluppo, all'occupazione e non soltanto a forme deprecabili di solidarismo che trasformano la Sicilia e il Meridione in un grande mercato che continua a rendere più povere le nostre popolazioni e più ricche le popolazioni di quelle regioni d'Italia e del resto d'Europa nelle quali vengono prodotti i beni consumati in questo mercato rappresentato dal Sud e dalla Sicilia.

Pertanto, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo che la risposta più significativa che questa Assemblea può dare, che il Governo della Regione (qualunque esso sia, anche se è un governo ormai privo di credibilità come quello attuale) può dare, è quella che riguarda la immediata messa in discussione di provvedimenti legislativi capaci di rilanciare l'economia, di abbandonare le scelte assistenzialistiche e solidaristiche prive di obiettivi di sviluppo, provvedimenti che consentano alla Sicilia di riconquistarsi uno spazio forte all'interno della Comunità economica europea, all'interno del Paese, per rispondere con energia, forza e dignità agli attacchi che da più parti ci provengono. Soprattutto agli attacchi che si sommano alle qualunquistiche affermazioni di coloro i quali tentano di pescare nel torbido per affermare posizioni sconfitte dalla storia che soltanto i margini di intolleranza che si sono venuti a creare nel Paese riescono a mantenere in vita, nel momento in cui, invece, esse sono dichiaratamente sconfitte e perdenti nell'opinione pubblica del Paese e della Sicilia.

Concludendo, desidero soltanto esprimere il dolore del Gruppo Liberaldemocratico riformi-



sta dell'Assemblea alla Comunità religiosa palermitana ed ai familiari della vittima, un dolore che si somma alla consapevolezza che forse, ancora, né in questa Assemblea, né nel Paese si sono realizzate condizioni tali a far sì che la solidarietà e l'impegno contro fenomeni di questa natura possano trasformarsi in atti concreti.

GIULIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente per aderire all'invito che il Presidente ha rivolto, relativo anche al rispetto della decisione di sospensione della seduta alle ore 19 per partecipare alle manifestazioni sia a Brancaccio che in Cattedrale. Intendo associarmi, non solo a titolo personale ma a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, alle parole che il Presidente dell'Assemblea ha rivolto ai deputati.

Io credo che siamo davanti ad un fatto di assoluta gravità e tragicità, perché si tratta di un sacerdote che non svolgeva un'attività da prima pagina né da televisione ma un lavoro quotidiano continuo, costante, umile, semplice in un quartiere che non è come tutti gli altri ma è un quartiere particolarissimo dove la lotta alla mafia si fa lavorando ogni giorno nel tessuto sociale di quella realtà. Io credo che tutto ciò rappresenti realmente il vero impegno antimafia del sacerdote Puglisi che ieri sera a caldo il Cardinale Pappalardo definiva come un uomo che svolgeva il proprio dovere di cristiano e di apostolo. Io credo che siano queste le cose che devono preoccupare di più, tutti noi, e che non possono lasciarci indifferenti né distanti rispetto a questa nuova aggressione; io credo che come forze politiche, come Parlamento della Regione siciliana abbiamo il dovere di impegnarci di più perché, attraverso una operosità diversa, si possa realmente contribuire alla lotta alla mafia e dare quindi anche un significato positivo al sacrificio di padre Puglisi. Io non credo che siano le parole quelle che potranno chiudere questo capitolo di lotta alla mafia, ma se lo si vuole chiudere, si deve farlo con l'impegno quotidiano, nella più assoluta semplicità, se vogliamo, ma nella

costanza, nella consapevolezza che soltanto attraverso una educazione dei quartieri più deboli della nostra città — come padre Puglisi ci ha insegnato — noi potremo dare un contributo per una svolta nella nostra Regione.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, non mi pare che siano venute opinioni di maggioranza contrarie relativamente alle mie dichiarazioni di questa sera: sono emerse delle perplessità sulla utilità di portare avanti la legge sulla sanità; il collega Cristaldi, ma d'altra parte mi sembra anche abbastanza normale, è stato violentemente polemico sul fatto che si vogliono fare queste leggi. E d'altra parte, per fare queste leggi, l'Assemblea potrà anche lavorare nei giorni di venerdì, di lunedì, potrà sviluppare il dibattito nello spazio di una settimana, di una settimana e mezza; non dipende certamente dal Governo. Se l'Assemblea ritiene di dovere fare queste leggi, è chiaro che il Governo le sue dichiarazioni le farà dopo; se l'Assemblea riterrà di non doverle fare — e questo lo verificheremo, per esempio, nel passaggio agli articoli della prima legge, quella della sanità: se l'Assemblea non dovesse approvare il passaggio agli articoli è chiaro che non si vogliono fare queste leggi — a questo punto si anticiperebbe il tema delle dichiarazioni del Governo.

Il Governo, in una condizione come questa, onorevole Cristaldi, non ha interesse nemmeno per un momento a stare ad ascoltare affermazioni come quelle del buon Fleres, il quale ritiene che il Governo ormai sia in condizioni di non credibilità; il Governo si è reso conto che non c'è una maggioranza, e ne prenderà atto nel momento in cui sarà necessario prenderne atto, cioè dopo espletata questa azione di servizio. Il Governo sa perfettamente che in queste settimane in cui si faranno queste leggi, ci saranno altri problemi che monteranno; ci auguriamo che siano problemi che fanno già parte del contesto difficile della nostra economia, ad esempio di natura occupazionale, e che non si aggiungano altri temi di carattere più



drammatico. Ebbene, tutto questo in qualche modo si riverserà sulla responsabilità di un Governo che obiettivamente, data questa crisi politica della maggioranza, è certamente più debole. Chiunque sa per esperienza, qualunque libro di politologia ce lo insegna, che nel momento in cui si avvistano queste cose, soltanto un certo atteggiamento di cinismo curiale può far pensare che comunque il «tirare a campare» sia meglio che il decidere.

Per quanto ci riguarda, il decidere è sempre meglio del «tirare a campare»; e il decidere nostro, la mia volontà di decidere sarebbe quella di potere chiudere immediatamente tutta questa esperienza, che ha avuto certamente dei risultati, che ha avuto un consenso da parte di una maggioranza larghissima, che è stato possibile proprio perché c'era questa maggioranza larghissima, ma che ad un certo punto si è esaurito, anche per la considerazione di una sostanziale nuova legittimità che nasceva da avvenimenti recenti. Qualche settimana fa l'onorevole Nicolosi ha voluto fare un intervento sui fatti nuovi dello scenario politico italiano, e anche regionale, che obbligavano in qualche modo questo Governo a ripensare alla sua legittimità. Comunque, sono temi che ho anche affrontato questa sera alla fine della riunione di Giunta, che non ho voluto riportare tutti insieme in Aula, perché faranno parte del dibattito, per non appesantire questa discussione che doveva essere assolutamente breve e circoscritta.

Tutto questo l'ho voluto dire per confermare che non si tratta di dilazioni; si tratta soltanto, proprio perché me lo chiedono i gruppi dell'Assemblea, di fare una cosa che il Governo ritiene comunque utile, cioè la legge sulla sanità e la legge sul riordino urbano e le altre norme — al di là delle cose che poi diremo in Aula — sulla finanziaria e quindi anche sulle elezioni di Catania. Se l'Assemblea riterrà di doverle fare, le faremo assieme; altrimenti il Governo, già da giorno 21, potrebbe rinunciare a tutto questo, con l'augurio che l'Assemblea riesca, e io di questo ne sono convinto, a ridotarsi di un governo che le consenta di lavorare.

Determinazione della data di discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 119: «Interventi per assicurare il potenziamento degli organici della magistratura e dei suoi uffici, accelerare i procedimenti giudiziari e migliorare le condizioni di vita all'interno delle carceri della Regione», degli onorevoli Granata, Borrometi, Capodicasa, Fleres, Maccarone, Palazzo.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

ABBATE, segretario f.f.:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— la questione morale, che oggi è divenuta anche politica, è il primo problema civile italiano, che va risolto con il pieno recupero del principio di legalità, che impone ad ognuno, ed in particolare a quanti rivestono cariche pubbliche, di fare il proprio dovere, nella più piena obbedienza alla Costituzione ed alle leggi;

— per l'osservanza di tale principio è necessaria una giustizia pronta ed equa, che tuteli gli interessi dello Stato a difesa della società ed i diritti dei cittadini, nel quadro del più rigoroso rispetto delle competenze costituzionalmente spettanti alla magistratura ed agli altri poteri dello Stato;

— è, comunque, indispensabile assicurare condizioni di civiltà e dignità a quanti si trovano in stato di detenzione all'interno di strutture obsolete quanto superaffollate, che non garantiscono neanche il rispetto dei fondamentali diritti dell'uomo, presupposto essenziale perché una società possa definirsi realmente evoluta;

ritenuto che:

— le numerose iniziative giudiziarie in corso a carico di persone investite di funzioni istituzionali hanno creato giustificato allarme nell'opinione pubblica, soprattutto perché riguardano persone che, in dipendenza di tali fun-



zioni, hanno uno speciale obbligo di correttezza;

— tutto ciò ha determinato e determina una obiettiva condizione di disagio, che finisce con il delegittimare i vari organi di rappresentanza democratica, facendo temere persino per la loro tenuta;

— è, di conseguenza, necessario che i procedimenti in corso vengano definiti al più presto, con sentenze che facciano, nei vari episodi, quella chiarezza che giustamente l'opinione pubblica invoca;

— ciò è necessario anche nei confronti di quanti, coinvolti in procedimenti giudiziari, hanno diritto ad un giudizio rapido e giusto, formatosi nel contraddittorio delle parti, con la prova che scaturisce dalla pubblicità del dibattimento;

— tale esigenza, fondamentale per ogni cittadino, va particolarmente sottolineata per i titolari di cariche pubbliche, per evitare che si recida completamente il rapporto tra le istituzioni e la gente, che da queste si sente sempre meno rappresentata;

— è compito di quanti sono espressione dei cittadini in seno alle assemblee elettive accertare le condizioni delle strutture carcerarie, al fine di sollecitare opportuni provvedimenti in grado di migliorarne lo stato;

considerato che:

— l'accumulo abnorme di procedimenti giudiziari ed il ritardo nella emissione delle sentenze è dovuto, anche, alla carenza di organico degli uffici giudiziari dell'Isola, sovente neanche interamente coperti;

— tale situazione, allarmante per i procedimenti penali, è pure preoccupante per quelli civili, per i quali si devono attendere svariati anni per arrivare solo alla sentenza di primo grado;

— di conseguenza, è necessario, non solo coprire tutti i posti in organico attualmente vacanti, negli uffici giudiziari della Sicilia ma anche potenziare tali organici, specie negli uffici giudiziari che operano in zone più interessate da fenomeni mafiosi e che è altresì necessario

dotare tali uffici di strutture che agevolino il lavoro dei magistrati;

— sarebbe opportuno, così come è già accaduto negli anni '70, che una delegazione parlamentare regionale visiti gli istituti di pena della Sicilia per verificarne la situazione in termini strutturali e sociali,

impegna il Presidente della Regione

ad intraprendere ogni opportuna iniziativa nei confronti del Governo nazionale, perché:

— nell'immediato, si provveda alla copertura di tutti i posti attualmente vacanti negli organici degli uffici giudiziari dell'Isola, al potenziamento di quelli aventi maggior carico di lavoro, nonché a dotare gli stessi dei mezzi necessari per agevolare l'attività dei magistrati;

— nel quadro del più rigoroso rispetto dei diversi ambiti, costituzionalmente definiti, dei poteri dello Stato, si faccia in modo di pervenire, al più presto, alle sentenze nei procedimenti penali pendenti, al fine di ridare chiarezza alla vita politica regionale e nazionale,

impegna altresì il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

affinché, nell'ambito delle competenze in materia, vengano attivate le procedure necessarie ad autorizzare la presenza di una delegazione di parlamentari regionali presso le carceri dell'Isola, con lo scopo di constatarne le condizioni» (119).

GRANATA - BORROMETI - CAPO-  
DICASA - FLERES - MACCARRONE  
- PALAZZO.

PRESIDENTE. Ricordo che la Conferenza dei capigruppo ha stabilito di unificare questa mozione alla mozione numero 118 presentata dal gruppo de La Rete ed agli altri documenti ispettivi sul tema della giustizia, che verranno discussi nella seduta di martedì 21.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

La seduta è rinviata a martedì 21 settembre 1993, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:



## I — Comunicazioni.

## II — Richiesta di procedura d'urgenza, con relazione orale, per i disegni di legge:

«Modifiche alla legge regionale 1 settembre 1993, numero 25 recante "Interventi straordinari per l'occupazione produttiva in Sicilia" ed alla legge regionale 1 settembre 1993, numero 26 recante "Nuove norme per l'elezione con suffragio popolare del Presidente della Provincia regionale. Norme per la elezione dei consigli delle province regionali, per la composizione ed il funzionamento degli organi di amministrazione di detti enti. Norme modificative ed integrative al T.U. approvato con Decreto del Presidente della Regione 20 agosto 1960, numero 3 ed alla legge regionale 26 agosto 1992, numero 7» (583);

«Norme integrative delle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge regionale 1 settembre 1993, numero 26» (584);

«Disposizione transitoria al procedimento elettorale di elezione delle province regionali» (585).

## III — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 120: «Redazione del Piano regionale per la difesa dei boschi dagli incendi e riconsiderazione dell'organizzazione e del funzionamento degli Uffici dell'Amministrazione forestale per una più organica politica di tutela del patrimonio ambientale», degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera e Mele;

numero 121: «Revoca dei provvedimenti adottati dall'Assessore per gli enti locali in materia di nomina di commissari presso le IPAB siciliane», degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera e Mele.

## IV — Discussione unificata di mozioni ed interrogazione:

mozione numero 118: «Iniziative nei confronti del Governo nazionale per il potenziamento degli uffici giudiziari e investigativi siciliani», degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera e Mele;

mozione numero 119: «Interventi per assicurare il potenziamento degli organici della Magistratura e dei suoi uffici, accelerare i procedimenti giudiziari e migliorare le condizioni di vita all'interno delle carceri nella Regione», degli onorevoli Granata, Borrometi, Capodicasa, Fleres, Maccarrone, Palazzo;

interrogazione numero 579: «Carenza degli organici dei magistrati nel circondario giudiziale di Sciacca», dell'onorevole Trincanato.

## V — Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle unità sanitarie locali» (360/A) (Seguito);

2) «Provvedimenti per la prevenzione dell'abusivismo edilizio e per la destinazione delle costruzioni edilizie abusive esistenti» (524 - 249 - 324 - 343 - 545 - norme stralciate).

## VI — Elezione, su proposta del Presidente della Regione, di un esperto in normativa ambientale della sezione regionale dell'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti.

## VII — Elezione, su proposta del Presidente della Regione, di un esperto di tecniche di trattamento di rifiuti della sezione regionale dell'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti.

## VIII — Elezione di cinque componenti della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi.



IX — Comunicazioni del Presidente della Regione.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo



ALLEGATO

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

GIAMMARINARO. — *All'Assessore per l'agricoltura e le foreste*, «premesso che:

— la vicenda relativa al mancato pagamento del mosto muto e del Vino commercializzato con il consorzio "Cantine Cooperative Italiane" di Roma nella campagna 1989-1990 a seguito dell'insolvenza della società "Terre di Enea" di Latina, ha causato gravissimi disagi economici ad un nutrito numero di cantine sociali, soprattutto del Trapanese, mettendone in forse la stessa sopravvivenza;

— malgrado le assicurazioni e le promesse fatte sia dalle autorità competenti che dagli organismi direttivi del C.C.C.I. di Roma e delle Federcantine nulla di concreto è stato fino ad oggi fatto per tentare il recupero, per quanto possibile, dei crediti delle cantine interessate;

per conoscere quali iniziative intenda svolgere a difesa degli agricoltori e dei cooperatori isolani coinvolti in una "truffa" sulla quale sembra si voglia, con più o meno celate complicità, stendere un velo di silenzio;

per valutare l'opportunità di un intervento presso il Ministero del lavoro affinché lo stesso possa esprimere le sue considerazioni in merito all'azione svolta dai commissari del C.C.C.I., azione da più parti ritenuta insufficiente, per il raggiungimento dello scopo prefissatosi;

per esaminare se, sul piano giuridico, esiste la possibilità di un intervento diretto della Regione nella "querelle" in quanto Ente portatore di interessi che hanno subito pregiudizio nella vicenda» (516).

RISPOSTA. — «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Com'è noto, l'articolo 35 della legge regionale numero 32 del 1991 (Interventi per il set-

tore agricolo) prevede la proroga di mesi 12 al tasso del 4 per cento dei prestiti concessi dagli Istituti di credito (anticipazioni e spese di gestione) con scadenza al 31 dicembre 1990 qualora per "motivi eccezionali" gli Organismi associativi non sono riusciti ad incassare il ricavo delle vendite entro i termini di scadenza del prestito erogato ai sensi della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13.

Per l'applicazione del precitato articolo 35 è stata nominata, così come previsto dall'articolo 15 della legge regionale 30 aprile 1991, numero 10, una conferenza di servizi la quale ha esaminato quasi tutte le richieste formulate da parte degli Organismi Associativi.

Tra i "motivi eccezionali" previsti dal secondo comma dell'articolo 35 e dell'articolo 6 del decreto assessoriale numero 2073 del 24 ottobre 1991, la conferenza di servizi ha ritenuto opportuno far rientrare nelle condizioni di ammissibilità ai benefici previsti dalla norma (proroga di 12 mesi dei prestiti contratti per anticipazione e spese di gestione al tasso del 4 per cento) il fallimento della Cooperativa "Terre di Enea" di Latina.

Si informa, infine, che tutte le Cooperative Cantine sociali, che hanno avuto rapporti commerciali con la sopraddeata Cooperativa Terra di Enea e che non hanno potuto incassare i proventi del prodotto conferito, sono state ammesse, su specifica richiesta, al finanziamento previsto previo nulla osta dell'Assessorato Cooperazione di concerto con questo Assessorato dell'Agricoltura e Foreste».

L'Assessore  
AIELLO

CRISTALDI. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste*, «premesso che per il Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini può essere definito "vino passito" quel "prodotto ottenuto da uve appassite su pianta



o su graticci per almeno un mese, senza riscaldamento e vinificato dopo il primo novembre» e che pertanto ciò comporta che per la produzione dell'autentico passito di Pantelleria i produttori locali impiegano dai quattro ai cinque mesi con relativi, elevati costi di produzione che, fatalmente, incidono poi sui prezzi d'immissione in mercato;

per sapere:

— se il Governo della Regione abbia avuto notizia delle responsabili circostanziate denunce fatte dal consorzio per la tutela dei vini DOC di Pantelleria relative alla mancanza di un'adeguata legge di protezione e regolamentazione della produzione e della commercializzazione del prodotto vitivinicolo siciliano di qualità;

— se risponda a verità che, nella stessa provincia di Trapani, opererebbe un'azienda che, nella più piena violazione della legge 10 febbraio 1992, numero 164 sulle denominazioni d'origine dei vini, avrebbe installato un essiccatoio ad immissione d'aria secca, con l'effetto di produrre "uva passita" in un solo giorno, immettendo così sul mercato qualcosa come 15 mila ettolitri di "zibibbo, moscato e passito", ovviamente a costi contenutissimi e, dunque, a prezzi di mercato bassissimi senza aver mai impiegato un solo acino d'uva moscato appassita, mettendo così in ginocchio la produzione vitivinicola specializzata di Pantelleria che, difatti, vive una condizione di grave crisi;

— se il Governo della Regione non intenda intervenire per accertare la situazione di grave illegittimità sopra denunciata;

— se il Governo della Regione sia in grado di confermare che è ancora in vigore un decreto sui Vini a Denominazione di Origine Controllata Moscato e Moscato Passito di Pantelleria con una relativa disciplina che ne regola la produzione già dal 1971;

— se sulla materia il Governo della Regione non ritenga opportuno e doveroso, anche ai fini della difesa dell'immagine del prodotto siciliano, richiedere un parere ed un intervento all'Istituto regionale della Vite e del Vino ed investire delle proprie responsabilità il Mi-

nistero dell'Agricoltura cui compete d'attivarsi nei casi di frode con tutti i provvedimenti del caso» (1604).

RISPOSTA. — «Con riferimento all'interrogazione specificata in oggetto e in considerazione che sono trascorsi i termini previsti dal Regolamento interno dell'ARS per fornire risposta orale alla medesima, si ritiene opportuno trattare l'atto ispettivo in parola fornendo la seguente risposta scritta, non pregiudicando, eventualmente, la facoltà degli onorevoli interroganti di richiedere una risposta orale nella sede assembleare.

Si fa presente che a tutt'oggi non risulta ufficializzata dal Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini una definizione, come quella citata dagli interroganti, relativa al "vino passito". Si precisa comunque che il disciplinare di produzione del Moscato Passito di Pantelleria (DPR 11 agosto 1971) pubblicato sulla Gazzetta ufficiale numero 239 del 22 settembre 1971) all'articolo 8 cita: "la denominazione Moscato Passito di Pantelleria" o "Passito di Pantelleria" è riservata al vino ottenuto dalle uve di cui al precedente articolo 2 sottoposte, in tutto o in parte, sulle piante o dopo la raccolta, al tradizionale conveniente appassimento".

La circostanziata denuncia fatta dal Consorzio di Tutela dei vini DOC Pantelleria, appresa dagli Organi di stampa (Il Paese 27 febbraio 1993), lamenta la mancanza di una adeguata regolamentazione e protezione della produzione pantasca. Tale lacuna è colmabile attraverso un'adeguata proposta di modifica del disciplinare di produzione dei vini DOC Pantelleria che può e deve essere inoltrata, dagli interessati, presso gli organi competenti. Peraltro il «Consorzio», che rappresenta una larga percentuale di produttori, ha facoltà, ai sensi della legge 164 del 1992, di proporre adeguate modifiche al disciplinare che contemplino azioni a tutela e protezione sia della produzione che della commercializzazione dei vini DOC Pantelleria.

La verifica della produzione nel rispetto del disciplinare, per la totalità della produzione di Pantelleria, è di competenza degli Organi Ministeriali (M.A.F. - Ispettorato centrale per la



Repressione delle Frodi vinicole) preposti a tali scopi.

Consultato in merito, detto Ispettorato ha comunicato che ha svolto i necessari accertamenti, procedendo al sequestro di Hl. 98,70 di "Moscato Passito di Pantelleria" e che sono in corso iniziative per accertare eventuali responsabilità di ordine penale.

Circa il possibile intervento dell'IRVV per la difesa dell'immagine e per il rilancio della produzione dell'uva zibibbo e del Moscato di Pantelleria, si fa presente che l'IRVV, sin dall'anno passato ha intrapreso un vasto programma per la valorizzazione della produzione vitivinicola dell'isola di Pantelleria.

Al riguardo è stato già avviato un programma per il miglioramento genetico e fitosanitario del materiale di moltiplicazione dell'uva zibibbo. A tal fine sono in corso di istituzione nell'isola stessa, campi di omologazione e confronto per la selezione di cloni migliorativi della varietà zibibbo.

Inoltre, dal punto di vista enologico, con l'ultima vendemmia sono state effettuate presso la Cantina Sperimentale dell'IRVV, con uve provenienti da Pantelleria, diverse prove di microvinificazione al fine di verificare sul prodotto finito la validità delle diverse tecnologie applicate. I primi risultati di tali prove sono stati già presentati ai produttori interessati in una degustazione guidata nell'isola di Pantelleria.

Inoltre l'IRVV, nel programma di studio dell'intero ciclo produttivo del "Moscato e del Passito di Pantelleria", ha programmato un lavoro di verifica e di approfondimento tecnico-scientifico sulle varie fasi del ciclo produttivo, dal vigneto al vino imbottigliato. In questo ciclo di studio verrà data ampia rilevanza al lavoro inerente le fasi di deidratazione (appassimento) dell'uva atta a produrre il "Passito" con caratteristiche sia tradizionali che tendenti al gusto "moderno".

Queste fasi costituiscono indubbiamente degli elementi fondamentali per la determinazione finale della qualità del vino anche se la sperimentazione al riguardo deve ancora essere opportunamente sviluppata ed approfondita.

Si fa presente, infine, che si è svolto recentemente presso il Comune di Pantelleria un incontro al quale hanno partecipato rappresen-

tanti dei produttori del moscato, dell'IRVV, del Comune stesso, nonché il Presidente del Consorzio di Tutela.

In merito alla proposta di revisione del disciplinare di produzione, l'IRVV ha sottolineato la necessità di avviare preliminarmente un'indagine conoscitiva di mercato al fine di creare, attraverso l'individuazione di un ventaglio ristretto e centrato di prodotti, un reale e concreto elemento di riferimento nel processo di revisione del disciplinare della DOC di Pantelleria.

Si assicura, dunque, che tutta la problematica in questione viene tenuta nella massima attenzione e considerazione da parte di questo Assessorato».

L'Assessore  
AIELLO

LIBERTINI - MONTALBANO - SILVESTRO. — *All'Assessore per l'agricoltura, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*, «premesso che:

— la valle del Mela è uno dei bacini più interessanti del versante tirrenico dei Peloritani;

— la parte alta del bacino del Mela, con le sorgenti perenni che alimentano l'alveo e le falde, presenta ancora apprezzabili condizioni di naturalità;

— da più parti si sono levate proteste contro una prossima realizzazione, da parte del consorzio di bonifica del Mela, di un'opera di captazione delle cinque sorgenti (due in località Foresta di Ferrà e tre in località Pizzo Pennato), con conseguente integrale prosciugamento del corso d'acqua;

per sapere:

— se risponda a verità che il Consorzio di bonifica del Mela abbia programmato l'opera di cui sopra, e se la stessa sia stata già appaltata;

— se risponda a verità che siano state fatte operazioni preliminari per la realizzazione dell'opera, come picchettazione sui luoghi ed apertura di piste;



— se l'opera in questione sia stata autorizzata dalla competente Soprintendenza ai beni ambientali ai sensi della legge Galasso;

— se il Governo non ritenga comunque doveroso sospendere l'esecuzione dell'opera e sottoporre la stessa a valutazione di impatto ambientale ai sensi della legge numero 10 del 1993;

— se il Governo non ritenga che i tempi siano maturi per emanare una istruzione amministrativa generale, che sottolinei il preminente interesse pubblico alla conservazione, per ragioni climatiche, ambientali ed estetico-culturali, di tutte le residue acque superficiali presenti nel territorio siciliano e, pertanto, dia indirizzo a tutti gli enti pubblici di non programmare, progettare ed eseguire opere volte ad eliminare, dalla realtà geografica della Sicilia, gli ultimi corsi d'acqua e le ultime sorgenti» (1450).

RISPOSTA. — «In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto si rappresenta quanto segue.

Non risulta pervenuta alla citata Soprintendenza alcun progetto relativo alle opere menzionate dagli onorevoli interroganti, né si hanno notizie in merito.

Tuttavia si rappresenta che, ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 16 gennaio 1993, numero 10, e della circolare esplicativa 25 febbraio 1993 numero 14380/IX dell'Assessorato regionale Territorio ed ambiente, dette opere sono soggette alla Valutazione di Impatto ambientale sulla quale lo stesso disposto chiama ad esprimersi il sopracitato Assessorato, «fatte salve le competenze delle Soprintendenze dei Beni culturali ed ambientali».

Tali competenze sono di natura paesistica secondo il dettato della legge 1497/39, come applicata dalla legge 431/85; inoltre l'articolo 19 della legge regionale 21 del 1985, anche modificato dall'articolo 24 della legge regionale 10 del 1993, stabilisce che «per i servizi pubblici da realizzarsi nel sottosuolo», quali potrebbero essere le opere in oggetto, è ammessa unicamente la competenza archeologica.

Ove invece i lavori prevedano opere in elevazione e modificazioni dell'aspetto dei luoghi, tutelati dalle richiamate leggi 1497/39 e 431/85,

il relativo progetto dovrà essere inoltrato per l'autorizzazione ai sensi dell'articolo 7 della legge 1497/39, anche alla luce dell'articolo 1 della legge regionale 19/72, come modificata dalla citata legge regionale 10/93.

Ove a ciò l'ente committente non provvedesse, l'Ufficio del Genio civile, organo di polizia idraulica, ritualmente, ma anche alla luce della nota assessoriale 12 marzo 1993 numero 1209/IV/BC, ne informerebbe la Soprintendenza, che non ometterebbe la vigilanza cui è chiamata dalla legge 431/85».

L'Assessore  
FIORINO

CRISTALDI. — *Al Presidente della Regione*, «premesso che l'imposta straordinaria sui fabbricati e sulle aree fabbricabili (ISI), per l'esosità delle tariffe di estimo, ha penalizzato largamente ed in misura generalizzata l'utenza siciliana;

considerato che, in particolare, ha potuto essere rilevata, documenti e cifre alla mano, la singolare «pesantezza» dei criteri adottati in rapporto ai fabbricati del centro storico di Trapani (essendo sufficiente constatare come, a parità di categoria A/1, classi 1 e 2, le cifre relative a Trapani siano più che doppie rispetto a quelle di Palermo, esattamente come per la categoria A/10, classi 1 e 2);

atteso che tale vistosa disparità, che sfiora l'ingiustizia, può essere interpretata solo come una «misura punitiva» nei confronti dei trapanesi che intendono restare radicati nella zona che costituisce «il cuore» storico della città e fedeli alle proprie origini culturali ed alle proprie tradizionali attività;

valutato che tali oneri tributari appaiono spropositati e fuori della realtà poiché non hanno chiarissimamente tenuto conto del notorio fenomeno, da lungo tempo in atto, dello spopolamento residenziale e commerciale che ormai caratterizza il progressivo abbandono e degrado urbanistico e sociale del centro storico trapanese;

tenuto conto che sulla materia si vanno registrando un crescendo di proteste e va diffondendosi un diffuso malessere per una «mano-



vra'' che, per mille versi, appare iniqua, miopie e discriminatoria;

per sapere se il Governo della Regione, nell'ambito delle proprie competenze ma anche e soprattutto in forza dell'imperativo politico e morale di rappresentare e tutelare più ampiamente tutti i legittimi interessi dei cittadini siciliani, non intenda compiere un passo formale capace di indurre ad un ripensamento ed a qualche opportuna "correzione di tiro" il Ministero delle finanze perché si arrivi, nei tempi più brevi, ad una riduzione delle tariffe di estimo in relazione al centro storico di Trapani, nel rispetto ed in aderenza ai reali valori degli immobili ed alla loro redditività» (1749).

RISPOSTA. — «Nello stesso tempo dell'interrogazione numero 1749 del 29 aprile 1993, con la quale sono state sollecitate iniziative presso il Ministero delle Finanze per la riduzione delle tariffe di estimo applicate nel centro storico di Trapani, è intervenuta la legge 24 marzo 1993 numero 75 di conversione, con modificazioni, del D.L. 23 gennaio 1993 numero 16 (GURI numero 69 del 24 marzo 1993).

La questione sollevata con l'interrogazione succitata è stata comunque portata a conoscenza del Ministero delle Finanze — Direzione generale del catasto e dei Servizi tecnici erariali — per una possibile particolare considerazione in sede di revisione delle tariffe di estimo, come dalle disposizioni normative che di seguito si richiamano.

L'articolo 2 del decreto legge numero 16/93, che è stato sostituito dalla legge di conversione numero 75/93, stabilisce che "...Fino alla data del 31 dicembre 1993 restano in vigore e continuano ad applicarsi con la decorrenza di cui all'articolo 4, comma 4, della legge 29 dicembre 1990 numero 405, le tariffe di estimo e le rendite già determinate in esecuzione del decreto del Ministero delle Finanze 20 gennaio 1990, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale numero 31 del 7 febbraio 1990..."

Il comma 1 bis aggiunto all'art. 2 del citato decreto con la legge di conversione dispone che «entro il termine di quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i comuni possono presentare ricorsi presso le Commissioni

censuarie provinciali nel cui ambito territoriale è compreso il territorio comunale, con riferimento alle tariffe di estimo e alle rendite vigenti ai sensi del comma primo del presente articolo, in relazione ad una o più categorie o classi e all'intero territorio comunale o a porzioni del medesimo, nonché alla delimitazione delle zone censuarie..."

L'articolo 2 della stessa legge di conversione delega il Governo ad adottare "entro il 31 dicembre 1993 un decreto legislativo al fine di apportare modificazioni alle tariffe di estimo e alle rendite vigenti ai sensi dell'articolo 2, comma primo, del decreto legge 23 gennaio 1993 numero 16, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1 della presente legge, oggetto dei ricorsi di cui ai commi 1 bis e 1 ter del citato articolo 2, per conformarle alla decisione definitiva sui predetti ricorsi..."

Resta previsto dal comma 1 dell'articolo 2 del decreto legge numero 16/93, così come sostituito in sede di conversione, che "le tariffe e le rendite stabilite, per effetto di quanto disposto dai commi 1 bis e 1 ter del presente articolo, con il decreto legislativo di cui all'articolo 2 della legge di conversione del presente decreto, si applicano per l'anno 1994; che tuttavia, ai soli fini delle imposte dirette, con esclusione delle imposte sostitutive di cui agli articoli 25, comma 3 e 58, comma 2 della legge 30 dicembre 1991, numero 413, si applicano dal primo gennaio 1992 nei casi in cui risultino di importo inferiore rispetto alle tariffe di estimo, di cui al decreto del Ministero delle Finanze 27 settembre 1991, pubblicato nel supplemento straordinario numero 9 alla Gazzetta Ufficiale numero 229 del 30 settembre 1991, e ai decreti del Ministero delle Finanze 17 aprile 1992, pubblicati nel supplemento ordinario numero 70 alla Gazzetta ufficiale numero 99 del 29 aprile 1992, e alle rendite determinate a seguito della revisione disposta con il predetto decreto 20 gennaio 1990..."

Inoltre, è recentissima la pubblicazione del decreto legge numero 287 del 9 agosto 1993 con il quale è stato previsto che i ricorsi tempestivamente presentati dai Comuni ai sensi della legge di conversione numero 75/93 e non decisi in dipendenza della mancata costituzione delle Commissioni censuarie provinciali, sono da considerare accolti, estendendo così an-



che a queste ipotesi l'istituto del silenzio-assenso, già contemplato dall'articolo 1 quater della citata legge di conversione».

*L'Assessore*  
MAZZAGLIA

MACCARRONE. — *All'Assessore per la sanità e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*, «per sapere se siano a conoscenza che l'Associazione "Oasi Maria Santissima" di Troina, utilizzando contributi regionali ed assumendo personale in maniera clientelare, interviene nella vita politica ed amministrativa del comune coartando la libera volontà dei cittadini.

In conseguenza, se non ritengano di imporre l'assunzione tramite l'Ufficio di collocamento con richiesta numerica e non nominativa;

per sapere altresì se siano a conoscenza della vertenza esistente con 30 dipendenti dell'"Oasi" di Troina e quali provvedimenti intendano adottare per la composizione bonaria di tale vertenza» (768).

RISPOSTA. — «Con riferimento all'interrogazione in oggetto segnata, a seguito di accertamenti disposti tramite l'UPLMO di Enna sui fatti segnalati dall'onorevole interrogante, si comunica quanto segue.

L'Istituto Oasi Maria Santissima di Troina ha assunto ordinariamente lavoratori con richiesta nominativa avvalendosi del primo comma dell'articolo 25 della legge numero 223/91 e rispettando la riserva prevista nell'ultima parte dello stesso comma.

Prima dell'entrata in vigore di tale disposizione di legge l'Oasi Maria SS. assumeva su richiesta numerica nei soli casi in cui, in base alle norme allora vigenti, non era consentita la richiesta nominativa.

Per quanto attiene alle assunzioni obbligatorie ex legge 482/68, l'Oasi adempie regolarmente agli obblighi di legge, avvalendosi delle disposizioni che consentono la richiesta nominativa ed assumendo, su richiesta numerica, solo le unità per le quali tale possibilità non è prevista.

È stato precisato, altresì, dal Direttore del-

l'UPLMO di Enna che l'Istituto di cui trattasi ha assunto ai sensi dell'articolo 8 della legge 943/86, previa autorizzazione rilasciata dallo stesso ufficio dopo l'effettuazione della prevista procedura e su conforme parere del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, numero 11 stranieri extra-comunitari in possesso di qualifiche non riscontrate nell'ambito nazionale e comunitario.

Per quanto concerne, infine, l'esistenza di vertenze dell'Oasi di Troina con dipendenti dell'Oasi stessa, si precisa che l'ultimo intervento in sede conciliativa da parte dell'UPLMO di Enna è stato effettuato su richiesta della CGIL a seguito di provvedimento di licenziamento adottato dall'Oasi, riguardante numero 43 lavoratori.

Per completezza di notizie si riferisce altresì che l'Associazione di cui trattasi ha depositato agli atti dell'UPLMO di Enna copie di contratti collettivi aziendali di lavoro, stipulati in data 3 febbraio 1990 e 5 luglio 1991, firmati dalla CISL di Enna e da una rappresentanza di dipendenti».

*L'Assessore*  
DI MARTINO

MARCHIONE. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*, «premesso che:

— con nota numero 2399 del 14 novembre 1993 l'Assessorato al lavoro e previdenza sociale ha disposto la sospensione, con decorrenza immediata, delle attività svolte dalle cooperative giovanili in provincia di Messina per i progetti di pubblica utilità;

considerato che il provvedimento di sospensione fa seguito ad una iniziativa della Magistratura, che ha avviato indagini sulla gestione delle cooperative;

considerato ancora che tale iniziativa giudiziaria non intacca gli interessi dei giovani delle cooperative, ma è finalizzata alla ricerca di eventuali reati nella gestione delle stesse;

rilevato che tutto ciò avviene in un momento in cui la drammaticità della crisi occupazionale in Sicilia impone energiche iniziative legislative e di governo;



per conoscere la *ratio* della decisione assessoriale, che finisce con il penalizzare migliaia di giovani, dopo che l'ARS prima ed il Governo regionale poi, avevano assicurato con i necessari provvedimenti la continuità dei progetti fino al 31 dicembre 1992, e per conoscere se non ritengano opportuno revocare il provvedimento assessoriale e distinguere, comunque, fra le cooperative in relazione alle irregolarità accertate o in via di accertamento, salvaguardando, soprattutto, il diritto al lavoro dei giovani» (1154).

RISPOSTA. — «In relazione al contenuto dell'interrogazione che con la presente si riscontra si comunica quanto segue.

A seguito di indagini disposte dalla Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Messina nei confronti di 40 Enti attuanti numero 84 progetti di utilità collettiva ex articolo 23 della legge numero 67/88 la stessa Autorità giudiziaria disponeva il sequestro presso l'UPLMO e l'Ispettorato provinciale del Lavoro di Messina, nonché presso le sedi degli Enti attuanti tali progetti, di tutta la documentazione relativa agli stessi.

Avuta notizia di tale provvedimento, questa Amministrazione, in regime di autotutela, ha ritenuto, cautelativamente, di sospendere sia l'attività progettuale sia ogni pagamento relativo ai periodi precedenti il sequestro.

Successivamente, avendo avuto notizia dalla Procura della repubblica presso il Tribunale di Messina che, in relazione ai vari procedimenti penali pendenti a seguito dei disposti sequestri, le uniche persone indagate risultavano essere quelle nei cui confronti erano già state emesse informazioni di garanzia (Presidenti di Cooperative e Coordinatori dei progetti), questo Assessorato, su conforme parere della stessa Procura, ha immediatamente disposto la ripresa dell'attività e dei pagamenti nei confronti delle cooperative non interessate dai provvedimenti dell'Autorità giudiziaria.

Per le altre, invece, allo scopo di non penalizzare i giovani impegnati nella realizzazione di progetti attuati da cooperative i cui rappresentanti e/o coordinatori fossero stati raggiunti da avvisi di garanzia, si è ritenuto di autorizzare gli Uffici del Lavoro all'erogazione delle spettanze eventualmente maturate dai pre-

detti giovani, limitatamente alle attività pregresse.

La ripresa dell'attività progettuale è stata invece subordinata all'eliminazione delle situazioni ostative, da realizzarsi:

a) attraverso la sostituzione, da parte dell'Ente proponente, dell'Ente attuante in conformità alla normativa esistente;

b) attraverso la sostituzione o sospensione dalle funzioni, da parte delle cooperative indagate, dei soggetti (amministratori - coordinatori) raggiunti da avvisi di garanzia.

Resta ancora bloccato, invece, il pagamento delle competenze spettanti alle cooperative raggiunte da informazioni di garanzia per spese di gestione.

E ciò a seguito del parere espresso dall'Avvocatura distrettuale dello Stato di Messina con nota numero 3896 del 26 aprile 1993 in considerazione della natura del reato (truffa aggravata) per il quale le stesse sono state sottoposte ad indagini preliminari».

L'Assessore  
DI MARTINO

CRISTALDI. — *All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*, «premesso che la stampa ha diffuso la notizia che l'Assessore per il Lavoro avrebbe dichiarato che l'applicazione della legge regionale 15 maggio 1991, numero 27 è in grado di garantire 4.000 nuovi posti di lavoro;

considerato che a seguito di tale dichiarazione si è diffuso un clima di grande attesa e si prevede l'afflusso di decine di migliaia di richieste di avviamento ai corsi;

ritenuto che le previsioni siano eccessivamente ottimistiche, anche in relazione all'attuale momento di recessione economica che è di grave pregiudizio all'avviamento al lavoro di nuove migliaia di lavoratori presso gli imprenditori isolani;

ritenuto, altresì, che le aspettative nelle vaste masse di giovani disoccupati postulino una risposta chiara a questa delicata problematica, sulla quale non può essere consentita alcuna facile speculazione strumentale;



per sapere quali siano le reali prospettive occupazionali derivanti dall'applicazione degli articoli 1 e 5 della citata legge regionale numero 27 del 1991 e quali quelle derivanti dall'applicazione dell'articolo 11 della stessa legge in merito alla "formazione in azienda" (1674).

RISPOSTA. — «Con riferimento all'interrogazione che con la presente si riscontra si comunica quanto segue.

Quale Assessore di questo ramo dell'Amministrazione regionale non sono evidentemente in grado di cogliere la reale portata della dichiarazione che l'Assessore per il Lavoro che mi ha preceduto ha reso alla stampa in ordine ai riflessi che la legge regionale 15 maggio 1991 numero 27 avrebbe avuto sull'occupazione.

Non sembra, comunque, dalla lettura dell'intervista pubblicata nell'edizione del Giornale di Sicilia del 26 febbraio 1993, che l'Assessore dell'epoca abbia parlato di posti di lavoro ma, bensì, di partecipazione alle iniziative formative e di numero di posti di allievi, per come si evince dal tenore letterale della dichiarazione che, qui di seguito, si riporta: "La partecipazione, poi, potrà essere allargata a 4.000 siciliani se riusciremo a bandire quest'anno la seconda annualità dei corsi".

Tanto premesso, tra le disposizioni contenute nella legge regionale numero 27/91 occorre distinguere, come appropriatamente evidenziato dall'onorevole interrogante, per i riflessi occupazionali che qui interessano, quelle di cui agli articoli 1 e 5 da quella dell'articolo 11.

Gli articoli 1 e 5 istituiscono piani di formazione professionale predisposti in base alle risultanze delle indagini fatte sulla domanda di lavoro qualificato in Sicilia dall'Agenzia regionale per l'impiego e la formazione professionale. Tali piani formativi prevedono l'istituzione di un certo numero di corsi riservati a soggetti privi di occupazione ai quali, per la frequenza ai corsi di formazione, viene corrisposta un'indennità pari a lire 40.000 giornaliere; a tali soggetti, una volta terminato il corso e conseguito l'attestato di qualifica, viene riservata, nei concorsi banditi nella Regione siciliana dalle varie pubbliche amministrazioni, una quota del 50 per cento dei posti per qualifiche

o profili professionali uguali o strettamente affini a quelli oggetto del corso frequentato.

In tal senso è evidente, pertanto, che l'applicazione di tale legge non può determinare immediatamente la creazione di nuovi posti di lavoro.

A questo punto il quesito posto circa le reali prospettive occupazionali derivanti dall'applicazione degli articoli 1 e 5 della legge regionale numero 27/91 può trovare risposta nei risultati di apposite indagini di carattere macroeconomico sulle prospettive di sviluppo dell'Isola nel breve e medio periodo, senza trascurare, comunque, l'effetto frenante che l'attuale momento sfavorevole della congiuntura economica esercita sulle possibilità di crescita delle regioni economicamente più deboli.

Ciò, in ogni caso, non deve indurre a ritenere inefficaci le iniziative adottate per l'attuazione degli articoli 1 e 5 della legge regionale 27/91.

Proprio in questa occasione l'Amministrazione regionale ha cercato di muoversi al di fuori di una logica meramente assistenziale della Formazione professionale, cercando di intervenire nel mercato del lavoro, con l'immissione di soggetti portatori di nuove professionalità, rispondenti alle esigenze della moderna imprenditoria e delle strutture pubbliche di supporto.

Diversamente stanno le cose per ciò che riguarda l'articolo 11 della legge regionale numero 27/91; in tale norma si disciplina l'ipotesi della «formazione in azienda», subordinando l'erogazione dei contributi alle attività di formazione istituite dalle aziende, finalizzate all'assunzione di almeno il 70 per cento degli allievi che di tali attività hanno fruito.

In questo caso è più facile pervenire ad una concreta valutazione del numero di futuri nuovi occupati; si tratta, però, di una stima che potrà essere fatta solo al termine delle procedure per l'individuazione dei progetti formativi presentati dalle aziende ed ammessi a finanziamento.

Per quanto riguarda, infine, il clima di grande attesa diffusosi a seguito dell'emanazione della legge di cui trattasi, è presumibile che lo stesso sia stato determinato dalle maggiori prospettive di assunzione presso la pubblica Amministrazione, derivanti dalla riserva lega-



le del 50 per cento dei posti messi a concorso, nonché dall'ammontare dell'indennità giornaliera (lire 40.000) prevista per i corsisti».

*L'Assessore*  
DI MARTINO

MACCARRONE. — *All'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*, «considerata la determinazione del Ministero delle Finanze in merito all'imposizione fiscale sulle indennità corrisposte ai giovani assunti ex articolo 23, per cui non sussiste l'instaurazione di un rapporto di lavoro;

per sapere quali siano le azioni che intende promuovere in difesa dei predetti giovani lavoratori» (1811).

RISPOSTA. — «Il problema evidenziato dall'onorevole Maccarrone con l'interrogazione alla quale si fornisce riscontro è stato tempestivamente affrontato da questo Assessorato, come si evince dal contenuto della nota protocollo 617/GR I del 9 aprile 1993, che si allega in copia, indirizzata al Ministero delle Finanze - Direzione generale delle Imposte dirette.

Con la predetta nota l'Assessorato ha sostanzialmente contestato la risoluzione numero

8/1244/92 dell'8 gennaio 1993, con la quale il Ministero delle Finanze ha ritenuto assoggettabili a ritenuta fiscale, nella misura prevista dalla normativa vigente per i redditi di lavoro autonomo, le indennità che vengono corrisposte ai giovani impegnati nella realizzazione di progetti di utilità collettiva ai sensi dell'articolo 23 della legge numero 67/88, in quanto fondata sull'erroneo presupposto che l'attività svolta dai giovani corsisti sia riconducibile ad una delle ipotesi previste dall'articolo 49, secondo comma lettera a) del TUIR, approvato con DPR numero 917 del 22 dicembre 1986.

A parere di questa Amministrazione, invece, l'indennità percepita dai giovani impegnati nella realizzazione di progetti di utilità collettiva sarebbe piuttosto da far rientrare tra i sussidi corrisposti dallo Stato e da altri Enti pubblici a titolo assistenziale (articolo 34 DPR numero 601 del 29 settembre 1973) e, come tali, esenti da imposta.

È auspicabile che, alla luce delle argomentazioni addotte a sostegno di tale tesi, il Ministero delle Finanze riesamini la questione, riconsiderando le determinazioni adottate con la risoluzione numero 8/1244/92».

*L'Assessore*  
DI MARTINO